QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA 14 Gennaio 1951
Anno VII - Num. 12
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-551. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 450 la linea. - Echi spettacoli L. [illegible] la linea. - Pubbl. [illegible] Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

CONCLUSO CON LA FIDUCIA AL GOVERNO IL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA

De Gasperi riafferma la fedeltà dell'Italia all'ideale di pace e agli impegni del Patto Atlantico

"Il Governo appoggerà e si farà eventualmente promotore di iniziative pacifiche, ma ritiene legittimo il suo diritto alla difesa,, - Vibrata polemica con le sinistre - Sette ore di discussione animata, tra proteste ed applausi - La votazione finale sull'ordine del giorno Ruini: 161 sì, 92 no e 4 astenuti

La linea giusta

C'è in questo momento una gran confusione d'idee ed uno scarso senso di responsabilità in certe zone del mondo politico italiano. Da parte di taluni abbiamo un eccesso di zelo per la giusta causa della difesa nazionale: zelo non illuminato da una interpretazione che si potrebbe chiamare «crispina» del Patto Atlantico e che, in realtà, non solo non è legato a quella giusta causa, ma anzi la pregiudica gravemente. La sovreccitazione prodotta da questa visione errata è giunta al punto che il commento di un giornale romano alle più recenti manifestazioni della politica vaticana — commento perfettamente analogo a quelli di giornali esteri non sospetti come la *Neue Zürcher Zeitung* (del 12 corrente) — è apparso quale una macchina di guerra contro il Patto Atlantico, messa in opera da non si sa quale tenebrosa congiura.

Tutto ciò avrebbe anche potuto avere scarsa importanza se non fosse che queste manifestazioni sono state interpretate erroneamente (ma l'errore era scusabile, date le circostanze esteriori) come rappresentanti l'opinione di uno dei partiti ministeriali.

Ciò può aver contribuito — ma in verità senza scusarla menomamente — alla manifestazione difficilmente qualificabile avvenuta in una riunione del gruppo democristiano della Camera in favore di un attacco rivolto direttamente contro alcuni Ministri, ma che, in realtà, investiva tutta la politica dell'attuale governo; politica di cui quel gruppo è il principale sostenitore e corresponsabile. Senza voler fare i *laudatores temporis acti*, diciamo pure che uno spettacolo simile, nell'Italia d'avanti il 1915, non si era visto mai; e sarebbe stato, anzi, inconcepibile. E ciò senza tener conto del fatto, già per sè abbastanza anormale, che quell'attacco è stato mosso da chi, per la sua stessa carica, dovrebbe tenersi fuori dalle lotte politico-personali.

Era l'ora di metter le cose a posto e di richiamare all'ordine i seminatori di confusione e di allarme, e lo ha fatto egregiamente il Presidente del Consiglio con le sue dichiarazioni a chiusura della discussione di politica estera. La posizione internazionale dell'Italia è chiara, la sua linea semplice e diretta. V'è un patto di alleanza che abbiamo firmato ed a cui intendiamo rimanere sinceramente fedeli, per l'onore e l'interesse nazionali. Nessun atto è stato compiuto, nè si ha intenzione di compiere, dal nostro governo che vada oltre gli impegni del Patto ed introduca in esso un automatismo dapprima non esistente. Le misure di riarmo iniziate sono quelle che le necessità elementari della difesa nazionale richiedono. Tanto più si richiederebbero se l'Italia rimanesse isolata; esse non pregiudicano in nessun modo una azione diplomatica italiana in favore del mantenimento della pace; nè una simile eventuale azione è di pregiudizio per loro.

Del Patto Atlantico si può avere, dicevamo, una concezione «crispina»; e se ne può avere, invece, una concezione «giolittiana». La prima, senza proporsi deliberatamente scopi bellicosi, contribuisce a creare un'atmosfera bellicista ed assume aspetto di pressione sul nostro governo perchè prenda posizioni di punta nè rispondenti ai nostri interessi nè convenienti alla nostra posizione. La seconda è l'unica veramente conforme allo spirito difensivo del Patto, l'unica adatta a trarne il massimo di rendimento pacifico, provvedendo al tempo stesso alla preparazione necessaria — materiale e morale — per un'eventualità estrema.

Si può osservare che la seconda interpretazione — cioè quella del nostro governo — ci porta in questo momento più vicini alla linea anglo-francese che a quella americana. Nulla di male in ciò, poichè la fedeltà al Patto non implica l'accettazione, una volta per sempre, di una data linea di condotta contingente. Del resto fra le due linee non c'è nessuna differenza fondamentale; gli accostamenti e la fusione risultante sono perpetuamente in atto.

Diciamo di più: questa parziale differenziazione anglo-francese è utilissima, e forse indispensabile al Presidente Truman per resistere agli scalmanati e neutralizzare gli isolazionisti del suo Paese. S'intende, ancora una volta, che per conto nostro non possiamo pensare a parti di protagonisti, ma semplicemente fare volta per volta, senza strepiti nè eccessi di zelo, quel che ci sembra più utile per la pace generale e per la sicurezza ed il benessere nazionali.

E' questa linea media, o piuttosto superiore, l'unica su cui si può realizzare la concordia nazionale e controbattere efficacemente una propaganda ora aggressiva ora insidiosa, la quale condurrebbe alla fine il Paese in una posizione di neutralità disarmata esattamente uguale a quella della moribonda Repubblica di Venezia. E' la stessa propaganda che ora vorrebbe (ma il governo e il buon senso del popolo provvederanno a sventare il tentativo) presentare al generale Eisenhower un'Italia permeata di neutralismo disfattista. Solo mostrando la compattezza nazionale contro ogni tentativo di neutralizzazione disgregatrice sarà possibile all'Italia far valere la sua voce e mantenere, nei modi consentiti dal mondo internazionale di oggi, la propria autonomia di cui si parla tanto — ma anche tanto a sproposito — da parte degli oppositori, aperti o dissimulati, della comunità atlantica.

L'ordine del giorno votato a grande maggioranza dal Senato si muove nello stesso ordine di idee che è stato espresso, con un tono più alto e su un piano più generale, dal manifesto pubblicato, alla fine dei suoi lavori, dalla Conferenza del Commonwealth. Dopo la comunità atlantica, il Commonwealth forma la maggiore associazione di Stati liberi e pacifici nel mondo; e le due associazioni sono strettamente legate fra loro già per il fatto che Gran Bretagna e Canadà fanno parte dell'una e dell'altra. Una loro azione concorde non può non esercitare una influenza decisiva in seno alle Nazioni Unite avviandole a divenire effettivamente l'organo supremo e sovrano della vita internazionale.

Particolarmente felice è stato il presidente De Gasperi nell'insistere su questa funzione delle Nazioni Unite indicando in essa la via migliore per realizzare la pace, la giustizia e la sicurezza del mondo. Qui si ritrova l'idea centrale del suo discorso chiaro ed onesto; ed alla luce di questa idea, tutte le altre sue affermazioni prendono il loro esatto e pieno valore. Non c'è che da seguitare con fermezza tranquilla per la via nettamente segnata, sventando ogni manovra sediziosa e liquidando ogni incertezza ed ogni eccesso che, da opposte parti, tentino a volta a volta di prevalere.

Luigi Salvatorelli

"Bisogna agire con cautela per non 'approfondire il solco,,

Roma, 13 gennaio.

Per concludere il dibattito sulla politica estera entro la giornata di oggi secondo il programma stabilito dalla presidenza di Palazzo Madama, i senatori hanno saltato il pranzo. Infatti la seduta iniziata alle dieci del mattino è proseguita senza alcuna interruzione sino alle cinque del pomeriggio, sino a quando, cioè, la assemblea non ha votato tutti gli ordini del giorno presentati e ha definitivamente concluso il vivace dibattito sulla politica estera, terminato con la votazione sull'o.d.g. presentato da Ruini, che ha avuto 161 voti favorevoli, 92 contrari e 4 astenuti (*Romita, Zanardi, Tonello, Conti*). Hanno votato contro, oltre i socialcomunisti, fra gli altri, *Orlando, Nitti, Lucifero, Della Torretta*.

E' stato proprio l'on. *Ruini* a dare inizio alla lunga fatica illustrando il suo ordine del giorno sul quale si sarebbe poi votato, auspicante l'adesione a trattative per la pace e riaffermante la fedeltà al Patto Atlantico. Dieci minuti all'incirca di discorso ed è stata poi la volta del Presidente del Consiglio le cui prime parole si sono perdute nel rumore di un microfono che funzionava male («è sabotaggio» — ha commentato scherzosamente l'on. *De Gasperi*).

Il Presidente del Consiglio

DE GASPERI — Quando si parla di ripristino della legge internazionale bisogna riferirsi soprattutto a quel codice di convivenza civile e politica codificato nello statuto dell'U.N.O. «E' questa la legge internazionale che va sempre tenuta presente e se essa fosse più operante nella pubblica coscienza non verrebbero proposte altre vie sovente puerili per risolvere controversie che si possono comporre sulla base di un patto liberamente sottoscritto da 60 nazioni. Tutti gli sforzi debbono tendere a ridare prestigio ed a consolidare quel supremo istituto di diritto internazionale. Come la storia insegna, quando uno Stato abbandona il concerto delle Nazioni la pace versa in grave pericolo».

Al sen. Scoccimarro il quale ha espresso preoccupazioni per l'avvenire dell'UNO l'on. *De Gasperi* ha dato atto che è la prima volta che dai banchi comunisti si è levata una voce forte ed autorevole che ha riconosciuto ed affermato il diritto dell'Italia a fare il suo ingresso all'UNO. Inoltre il Presidente del Consiglio ha ringraziato il senatore comunista della fiducia che con questa affermazione ha implicitamente espresso al governo.

«E' evidente che se il Governo italiano fosse chiamato a rappresentare il Paese nel massimo congresso internazionale, non potrebbe farlo che come difensore e propulsore di ogni iniziativa di pace. E' però inaccettabile la proposta dello stesso Scoccimarro perchè l'Italia si faccia iniziatrice di un'azione di tutti gli Stati non ancora ammessi tra le Nazioni Unite per l'affermazione del loro diritto a parteciparvi. Nessun parallelismo o interdipendenza di posizioni possono essere instaurati tra quella dell'Italia e quella degli altri Stati ancora assenti dall'UNO. Il nostro diritto è esplicitamente riconosciuto da un capitolo speciale degli accordi di Potsdam, in quanto l'Italia fu la prima potenza a rompere i suoi legami con la Germania nazista, liberandosi da se stessa e dandosi ordinamenti democratici. Il suo diritto non può essere quindi in alcun modo condizionato al riconoscimento di quello degli Stati dell'Europa centro-orientale non ancora ammessi all'UNO.

Il Presidente del Consiglio ha quindi confutato l'accusa mossagli dagli onorevoli *Sapori* e *Labriola* secondo i quali la difficile situazione sarebbe stata provocata dallo «spietato odio del Governo contro il comunismo e dalla sua volontà di difendere le classi capitalistiche contro gli interessi del proletariato.

«La lotta del Governo — ha spiegato l'on. De Gasperi — non è affatto contro le forme di socializzazione bensì contro lo spirito totalitario dello Stato bolscevico. (Applausi dal centro destra; [illegible] clamori a sinistra). *Il Governo lotta per la difesa delle libertà culturali e politiche. Non ha odio verso i comunisti come tali, mentre invece da parte loro vi è veramente la tendenza a compiere il massimo sforzo per impedire la ripresa e la ricostruzione, come è stato dimostrato dalla lotta che hanno fatto contro il Piano Marshall e dal boicottaggio alle armi americane che arrivano in Italia per la difesa delle frontiere. Gli ordini emanati in proposito dal Cominform ne sono la prova palese. Ciò indigna e sprona alla difesa dei nostri affari interni.* (Applausi dal centro-destra).

SCOCCIMARRO — Non è vero.

DE GASPERI — Vuole che le legga la dichiarazione del 1947 del Cominform a proposito del Piano Marshall e pubblicata dall'*Unità*? Non si tratta forse di ordini, parola un poco dura; ma c'era comunque la direttiva per il sabotaggio e il boicottaggio delle armi americane.

«Siate più sinceri!»

Se i comunisti, nella discussione, avessero contestato i preparativi di sicurezza — e non di guerra — che si vanno facendo nel Paese, la disputa sarebbe stata accettabile. Invece i vari oratori di sinistra si sono dichiarati contro la guerra, ma non contro la insurrezione armata e la lotta civile. Sarebbe stato più onesto il confessare l'aspirazione a vedere avanzare nel mondo le forze popolari, invece di urlare contro la guerra mentre si incitano nello stesso tempo gli animi alla guerra e alla conquista attraverso l'esaltazione delle armate popolari.

Siate più sinceri e sarà più facile intenderci! Voi, invece, mentre da una parte sostenete le menzogne dei partigiani della pace, dall'altra esaltate la guerra, educate la gioventù alla guerra, fate la esaltazione di Stalin come del più grande condottiero, ponete come valida anche per l'avvenire la parola d'ordine di Lenin: «Armarsi, e poi armarsi, e poi ancora armarsi...

TERRACINI — Teoria, teoria!...

DE GASPERI — Io non contesto il vostro diritto di insegnare tali dottrine, tanto più che voi dite che questo armarsi ha solo uno scopo difensivo ritenendosi la Russia circondata da Stati capitalistici e perciò in continuo pericolo di essere aggredita. Se è legittimo, però, che l'U.R.S.S. rafforzi le sue forze armate, è anche legittimo che le Potenze occidentali si riarmino. Il senatore Terracini ha denunciato un asservimento dell'Italia all'America perchè ne accetta gli aiuti. Anche la Russia accettò aiuti più che concreti dall'America e non per questo si ritiene umiliata nè perdette l'indipendenza, tanto è vero che sinora non ha neppure pagato quegli aiuti e svolge una politica di netta opposizione agli Stati Uniti. Rivendico al Governo italiano di aver sempre conservato al Paese un contegno di assoluta dignità.

TERRACINI — Ma io non ho mai adoperato un simile argomento!

DE GASPERI (*sorpreso*) — Mi scusi, onorevole Terracini, l'ho confusa evidentemente con un altro oratore. In ogni modo quello che vale è l'argomento che è stato trattato in questa discussione.

Il Presidente del Consiglio ha quindi riaffermato che l'Italia non può addivenire al riconoscimento della Cina comunista dopo che questa ha assunto un preciso atteggiamento aggressivo verso la Corea. (*Rumori a sinistra*). Venendo poi all'impegno assunto dalle Potenze del Patto Atlantico per la difesa della Germania occidentale in caso di aggressione, l'on. *De Gasperi* ha precisato che il Patto considera attacco anche quello mosso contro forze di occupazione alleate: in questo senso il territorio della Germania occidentale può e deve essere difeso dalle Potenze atlantiche. Le forze di occupazione riguardano, per esempio, anche Trieste...

PASTORE (com.) — Anche Formosa?

DE GASPERI — Formosa non è in Europa.

I poteri di Eisenhower

Passando quindi ai problemi relativi ai poteri del generale Eisenhower, l'on. *De Gasperi* ha precisato che essi sono limitati alla facoltà di controllo e di istruzione delle forze dei Paesi alleati, riconoscendo però in ogni caso alle singole nazioni di comportarsi a norma delle rispettive Costituzioni e delle deliberazioni dei Parlamenti. Sotto il Comitato di Difesa vi è un Comitato dei 12, con il compito di controllare l'attività del generale Eisenhower. La sovranità dell'Italia non è quindi compromessa in nulla e la norma che conferisce al Presidente della Repubblica il potere di dichiarare la guerra non è stata in alcun modo violata.

L'on. *De Gasperi* ha quindi trattato il problema del riarmo della Germania esprimendo il suo dissenso di fronte alla eccessiva durezza assunta dagli alleati nell'ultima guerra, durezza che ha contribuito a creare una grave frattura psicologica in molte nazioni. Egli ha ribadito il concetto che non si può continuare a mantenere al bando una nazione, perchè «questo è contro natura e contro giustizia».

«Non è giusto — ha continuato l'on. *De Gasperi* — che si facciano scontare a degli innocenti colpe che non hanno commesse. Anche il popolo italiano ha dovuto difendersi dall'accusa di essere responsabile della guerra, mossagli dai Paesi slavi e dalla Russia.

SERENI (p.c.i.) — Non è vero, non è vero. La Russia è stata la prima a riconoscere il nuovo Governo italiano.

DE GASPERI — Lo ammetto, però è pur vero che la Russia è stata la prima ed unica nazione che ha preteso il pagamento delle riparazioni di guerra.

La nostra posizione

Il Presidente del Consiglio ha poi esposto il programma del Gabinetto in materia di politica estera. Il Governo è d'accordo col Parlamento perchè si tenti di arrivare a scambi di idee ed a conversazioni internazionali per raggiungere a negoziati: è però necessaria molta cautela perchè la rottura o il fallimento di essi approfondirebbero il solco esistente fra i popoli. L'Italia non può mettersi come ponte fra i due opposti schieramenti: essa ne assunto il suo posto e, se venisse meno alla lealtà dei patti, sarebbe sopraffatta, come è avvenuto per la Cecoslovacchia, dalla espansione russa. Un dialogo è ancora possibile; esso esige però sentimenti di lealtà da entrambe le parti.

L'on. De Gasperi ha quindi *dichiarato che il nostro Paese ha ancora numerosi diritti da rivendicare, a cominciare da Trieste che attende per il suo destino la giusta soluzione. Egli ha poi illustrato le soluzioni relative ai territori ed infine ha dichiarato che, di fronte alla Germania, l'Italia mantiene una posizione obiettiva che guarda piuttosto all'avvenire che al passato. Essa crede nell'unità dell'Europa e continuerà a dare la sua collaborazione all'OECE ed al Consiglio d'Europa. Tutto ciò non può esimere il Paese dalle esigenze della difesa.*

Una battuta maliziosa

Provocando applausi al centro e alla destra l'on. De Gasperi ha invocato quindi la unità degli animi, ha lamentato gli attacchi contro vecchi uomini politici di provata buona fede ed ha affermato che il reggimento democratico deve sapersi difendere anche con la forza della legge.

DE GASPERI — Vigileremo perchè la unità della patria non sia disintegrata. Il generale Eisenhower...

BERLINGUER (P.S.I.) — Abbasso!

PICCHIOTTI (P.C.I.) — Via! Via!

DE GASPERI — Al generale Eisenhower...

Da sinistra — Via! Via! Abbasso! Abbasso!

DE GASPERI (*maliziosamente*) — Al generale... Rokossowski...

Le sinistre (credendo che il Presidente del Consiglio pronunciasse ancora il nome di Eisenhower) — Abbasso! Abbasso! Via! Via!

DE GASPERI (*tornando serio*) — Al generale Eisenhower il quale sarà presto ospite gradito dell'urbe...

PALERMO — Portatelo a Tormarancia e poi vedrete.

DE GASPERI (*continuando*) — Il Governo gli andrà incontro con lealtà di propositi e con lo spirito di solidarietà che unisce i popoli liberi...

TERRACINI — ...servi, piuttosto.

DE GASPERI — Affermo che il popolo italiano non ha avuto il riconoscimento per i sacrifici sopportati durante la guerra di Liberazione, ma che esso sente tuttavia di far parte della comunità universale dei popoli liberi con i quali si propone fermissimamente di operare per la causa della sicurezza e della pace (*applausi e congratulazioni da destra e dal centro, mentre da sinistra si levano voci di «viva la pace»*).



Il Presidente De Gasperi parla al Senato (Telefoto)

Il grido di Orlando

Dopo una breve sospensione della seduta, il Presidente del Consiglio si è pronunciato sugli ordini del giorno e sulle mozioni accettando quelli di *Persico, Cingolani, Ruini* ed altri, e la prima parte di quello di *Orlando*, e respingendo quello di *Labriola*, quello di *Scoccimarro*, quello di *Casadei* e la seconda parte di quello di *Orlando*. Ha accettato la mozione *Parri* e ha respinto quella di *Pertini*.

Si è iniziata quindi la lunga serie delle dichiarazioni di voto. La prima è stata quella di ORLANDO, il quale ha spiegato il suo antico dissenso dal Patto Atlantico, che avrebbe dovuto costituire un'occasione per una revisione del trattato di pace ed ha quindi elencato gli scacchi, a suo dire, subiti da Palazzo Chigi.

«Non sono come qualcuno ha detto — ha concluso *Orlando* — nè nazionalista nè nazifascista, ma il mio sentimento nazionale è ispirato solamente alla profonda convinzione che i popoli vivono d'onore, prima che d'utilità. Non credo nell'Europa, anzi la disprezzo perchè è vile. (*Questa affermazione fa soffocare la voce del vecchio parlamentare da parte del centro e della destra, anche a sinistra si fanno vivaci commenti*). Dichiaro di non essere e di non voler morire europeo e termino al grido di «Viva l'Italia».

Sono seguite le dichiarazioni dell'on. *De Santis* (ind.), che per la prima volta ha preso la parola al Senato, e degli onorevoli *Conti* (p.r.i.), *Gasparotto* (ind.) e *Macrelli* (p.r.i.), *Scoccimarro* (p.c.), *Casadei* (p.s.l.) e *Cingolani* (d.c.).

A tutti gli oratori ha replicato il Presidente del Consiglio con una vivacità e con una veemenza in lui insolita. Egli ha ripetuto che il Governo appoggerà e si farà eventualmente promotore di iniziative per la cessazione del conflitto.

«*E' evidente* — ha continuato De Gasperi — *d'altra parte che coloro i quali continuamente propongono tali iniziative avrebbero dovuto innanzi tutto aderire alla richiesta di cessazione del fuoco sul fronte coreano, ciò che invece non hanno mai fatto* (applausi dal centro e dalla destra. Proteste a sinistra). *Circa quanto ha detto nella sua dichiarazione di voto l'on. Casadei, affermo che qualunque proposta di sottrarsi al supremo dovere della difesa della Patria costituisce sin d'ora un tradimento morale.* (Questa affermazione ha fatto saltare in piedi i senatori del centro e della destra per applaudire freneticamente, mentre le sinistre protestano ma sono soverchiate).

DE GASPERI — *Le affermazioni da me fatte sono espressioni del pensiero e della volontà solidali di tutti i membri del Gabinetto e non posso ammettere che la mia persona venga dissociata da quella degli altri Ministri.* (Nuovi applausi della maggioranza).

La votazione finale

Dopo una precisazione di *Romita*, il quale ha affermato di non aver mai messo in dubbio la necessità della difesa del Paese ma di ammettere però solo un esercito difensivo, il Presidente del Consiglio ha accettato l'ordine del giorno del leader del P.S.U.

Poi si è passati alla votazione dei diversi ordini del giorno. Per alzata di mano sono stati approvati quello dell'on. *Persico* e quello dell'on. *Romita* e la mozione *Parri*. Sono stati invece respinti gli ordini del giorno *Scoccimarro* e *Casadei* e la mozione *Pertini*, mentre invece *Orlando* ha ritirato il proprio ordine del giorno e quello di *Labriola* non è stato votato perchè precluso dall'ordine del giorno Ruini.

E così si è giunti alla votazione per appello nominale dell'ordine del giorno Ruini che ha dato il seguente risultato: *favorevoli 161, contrari 92, astenuti 4*.

Erano le cinque del pomeriggio quando il vice-presidente Zoli ha dichiarato chiusa la seduta. Da sette ore i senatori avevano lavorato senza interruzione.

Vi sono due fronti

La situazione internazionale non è peggiorata, i problemi insoluti rimangono gli stessi, come le ombre e le incognite, soltanto gli animi sono meno tesi e gli avvenimenti giudicati con più lucidità. Meno probabile è ritenuta l'ipotesi (che in queste note abbiamo sempre esclusa) d'una guerra preventiva o di aggressione della Russia. Perchè il comunismo dovrebbe arrischiare su una carta così pericolosa tante conquiste? L'Europa è un bel boccone, ma i fanatici marxisti sono sicuri che il regime borghese del nostro vecchio continente è maturo per la rovina. La pressione comunista, dentro e fuori dei confini, ha il compito limitato di affrettare un fenomeno che essi ritengono sicuro come il sorgere del sole ed il calar della luna. Mosca, invece, teme una coalizione aggressiva di tutti gli stati «capitalisti» contro l'U.R.S.S. e questo timore assume talvolta l'aspetto di mania di persecuzione. La reazione sovietica al piano di riarmo della Germania occidentale è sincera. L'aggressione tedesca nell'estate del '41 ha trascinato l'U.R.S.S. sino all'orlo della sconfitta ed è costata al popolo russo diciassette milioni di morti. Non bastano cinque anni per dimenticare montagne di cadaveri; sarà quindi prudente tener conto di questo stato d'animo nelle prossime trattative.

Anche nella politica interna la situazione è calma; rimane immutata la confusione delle idee e lo squilibrio tra le parole ed i fatti. Il Governo promette la moneta stabile, i lavori pubblici, le riforme sociali, il miglioramento nel tono di vita del popolo ed infine il riarmo. Il Governo promette quanto non potrà mantenere. Questo piano per essere applicato, anche solo in parte, imporrebbe l'inflazione monetaria e creditizia (le conseguenze sono note) oppure la restrizione dei consumi ed un implacabile regime fiscale. In ogni caso occorre ricordare che la pace si difende con le armi e con le riforme; dobbiamo però giudicare qual'è il fronte più minacciato, se l'interno o l'estero. Interrogativo angoscioso; le armi sono utili per difendere la frontiera, ma il riarmo impoverisce e rafforza il comunismo entro i nostri confini.

Data la debole situazione sociale del nostro Paese noi potremo impegnare negli armamenti dei mezzi limitati. Il fronte principale è quello interno; la lotta contro la disoccupazione, la miseria e la fame (la fame in alcune regioni non è una formula retorica o rivoluzionaria ma realtà di ogni giorno) rimane il miglior contributo che l'Italia può dare all'idea liberale ed alla causa anticomunista europea.

g. d. b.

I RAPPORTI ITALO-JUGOSLAVI

Dichiarazioni di Tito sulla questione di Trieste

"Data l'attuale situazione mondiale non sarebbe opportuno affrontare tale questione senza prima avere stabilito una frontiera ben chiara,,

Belgrado, 13 gennaio.

Il Maresciallo Tito ha ricevuto il corrispondente della Ansa a Belgrado, al quale ha fornito, nel corso di una conversazione di circa ottanta minuti, le seguenti risposte alle domande che gli sono state rivolte:

Domanda — Per quanto riguarda i rapporti attuali tra la Jugoslavia e l'Italia potrei avere la sua opinione sui primi risultati raggiunti con l'accordo di Roma del 23 dicembre scorso?

Risposta — Penso che l'accordo raggiunto rappresenti un grande passo in avanti verso il miglioramento dei rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia. Reputo che questi rapporti miglioreranno ancora se i dirigenti dell'uno e dell'altro Paese uniranno i loro sforzi per raggiungere tale obiettivo, e se impediranno che a causa di problemi secondari non si possano risolvere delle questioni molto più importanti e utili a tutti e due i Paesi. Considero, inoltre, che si debba avere per tutte le questioni una prospettiva più lungimirante, le cui linee generali si devono comprendere dall'attuale situazione internazionale.

Domanda — Le importantissime questioni ancora in sospeso tra i due Paesi e che ancora ostacolano delle relazioni amichevoli quali si auspicano fra due nazioni confinanti, potranno essere regolate nel prossimo futuro?

Risposta — Tutto sommato esiste una sola grossa questione: la questione di Trieste, fra la Jugoslavia e l'Italia; ma, secondo il mio parere, non si tratta di una grossa questione. Penso che, data l'attuale situazione mondiale, non sarebbe opportuno abbordare tale questione senza prima aver stabilito una frontiera ben chiara e accettata, in linea di principio, da ambedue le parti. Questo agevolerebbe la rapida soluzione della questione. Un avvicinarsi impreparati a tale questione sarebbe sfruttato da coloro che non desiderano i buoni rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia, peggiorando in definitiva l'andamento dei nostri rapporti. Perciò, credo che la situazione non sia oggi ancora matura per la risoluzione del problema. Tutte le altre questioni pendenti sono secondarie e non sono difficili da risolvere. Noi le risolveremo senza dubbio molto facilmente.

Domanda — Crede lei, che un'Italia armata entro i limiti del trattato di pace, possa aiutare la difesa della Pace?

Risposta — Sono del parere che non solo l'esercito, ma anche il popolo può partecipare al consolidamento della pace se è unito nel proposito di salvaguardarla. E' certo che ogni esercito armato se ha come unico scopo di vegliare sull'indipendenza del proprio Paese, contribuisce con questo stesso proposito al consolidamento della pace.

Domanda — L'affermazione che l'Italia e la Jugoslavia sono due Paesi complementari dal punto di vista economico, potrebbe secondo lei concretizzarsi in un trattato commerciale di portata assai maggiore di quella dell'accordo attualmente in vigore?

Risposta — Certamente, ma bisogna che passi un certo tempo perchè in questo momento non è ancora possibile accontentare completamente tutt'e due le parti. E' esatto, però, che i nostri paesi si completano per lo scambio dei prodotti. Per farmi comprendere: credo che dipenderà egualmente da uno e dall'altro Paese la misura in cui i nostri rapporti si allargheranno: e attualmente dipende anche dalle possibilità della Jugoslavia considerando le nostre obbligazioni verso altri paesi in questo momento.

Domanda. — Parlando a dei rappresentanti dei partigiani italiani in Jugoslavia, lei aveva accennato alla possibilità di lavoro nelle diverse repubbliche federate jugoslave per migliaia di tecnici e operai italiani. Pensa lei che sia ancora probabile tale emigrazione, quando si consideri che oggi è molto difficile ai lavoratori italiani, già residenti in Jugoslavia, di far avere alle loro famiglie in Italia parte del loro guadagno secondo la tradizione dell'emigrazione italiana?

Risposta. — Sì. Oggi la nostra situazione è tale perchè le nostre possibilità in materia di valute sono peggiorate. Questa è l'unica ragione di tutto ciò. D'altra parte io sono del parere che con un accordo col Governo italiano si potrebbe trovare una soluzione per gli operai italiani.

Domanda. — La partecipazione italiana alla guerra di Liberazione jugoslava non è ancora ben chiara per l'opinione pubblica italiana, essendo stata portata in primo piano o minimizzata solo attraverso delle polemiche. Potrebbe lei, maresciallo, che è stato comandante supremo dell'esercito di Liberazione in questo Paese darmi delle indicazioni obiettive in proposito?

Risposta. — Io penso che sbagliano in Italia coloro che minimizzano il ruolo dei partigiani nell'ultima guerra. Penso poi che quelli che facevano parte delle truppe di occupazione italiane trovarono la giusta via passando dalla parte dell'esercito di Liberazione jugoslavo. Noi abbiamo valutato il loro contributo come importante. Ma è importante anche per il popolo italiano perchè essi nella lotta contro l'occupatore tedesco hanno fatto molto anche per il loro popolo e nello stesso tempo hanno contribuito alla liberazione della Jugoslavia.

Il maresciallo Tito, su richiesta del corrispondente, ha espresso diffusamente il suo pensiero sull'edificazione socialista in Jugoslavia e sui suoi rapporti con i Partiti socialisti europei.

LA RISPOSTA ALLA RUSSIA

Pressioni francesi per un incontro a quattro

Non vi sono punti di disaccordo tra gli alleati, ma Parigi vuole che la nota abbia un tono amichevole

Parigi, 13 gennaio.

La Francia ha fatto oggi pressioni sugli Stati Uniti e sulla Gran Bretagna perchè nella prossima nota da inviare alla Russia circa la progettata conferenza a quattro venga usato un tono più conciliativo. Funzionari francesi ritengono infatti che la nota che era già stata preparata dalle tre potenze occidentali per essere inviata alla Russia aveva un tono poco amichevole.

I ministri francesi sia privatamente che pubblicamente hanno espressa l'opinione che il progettato incontro a quattro debba avere luogo ad ogni costo. Il suggerimento di usare nei confronti della Russia un tono più conciliativo è stato rivolto oggi dal Ministero francese degli Esteri al proprio ambasciatore a Washington.

Il punto di vista francese sull'incontro a quattro è che la conferenza deve comunque essere tenuta anche se la Russia si rifiuta di discutere la questione cinese, quella coreana e dell'intero Estremo Oriente. Comunque il ministero francese degli Esteri ha dichiarato oggi che non vi sono punti essenziali di disaccordo sul modo in cui redigere la nota da inviare alla Russia. Da parte loro gli Stati Uniti vogliono che la Russia dica chiaramente se è disposta a discutere i problemi mondiali così come hanno proposto le tre potenze occidentali. (*Associated Press*).

Comunicato sui colloqui di Eisenhower in Norvegia

Oslo, 13 gennaio.

Il generale Eisenhower in mattinata si è recato a far visita al re e al principe ereditario Olaf. Una folla entusiasta di norvegesi si accalcava lungo le strade percorse dal generale e scrosci di applausi lo hanno accompagnato dal Grande Hôtel, dove aveva preso alloggio, fino al Palazzo Reale. A colazione il generale è stato ospite d'onore del principe Olaf.

Il colloquio pomeridiano tra Eisenhower ed i suoi collaboratori da una parte e le massime autorità del governo e delle Forze Armate Norvegesi dall'altra è durato quasi due ore. Il governo norvegese era rappresentato dal primo ministro Gerhardsen, dal ministro degli Esteri Lange e dai ministri del Commercio, delle Finanze e della Giustizia.

Al termine del colloquio, svoltosi al Ministero della Difesa, è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale si afferma fra l'altro: «I rappresentanti norvegesi hanno riferito sull'organizzazione della difesa norvegese e sui piani miranti a costruire le difese militari del Paese. Il generale Eisenhower ha esposto dal canto suo i suoi criteri di insieme circa i compiti che incombono attualmente ai Paesi firmatari del Patto Atlantico. I problemi inerenti alla partecipazione della Norvegia alle Forze di difesa comune dell'Europa occidentale saranno oggetto di ulteriori conversazioni».

La visita a Parigi del Primo Ministro canadese

Parigi, 13 gennaio.

Il primo ministro canadese, Louis Laurent, è giunto stamane nella capitale francese dove si tratterrà due giorni in visita ufficiale. Erano a riceverlo alla stazione il presidente Auriol, il primo ministro René Pleven, e il ministro degli Esteri Robert Schuman. La stazione era addobbata con le bandiere dei due Paesi. Una guardia d'onore, composta da un reparto dell'aviazione, ha presentato le armi, mentre due bande militari intonavano gli inni francese e canadese.

CRONACA CITTADINA

Nel 30° anniversario del "Pro Labore et Schola,,

Si festeggiano i benemeriti insegnanti delle scuole serali

Una singolare istituzione nel campo dell'assistenza all'istruzione tecnico-professionale torinese, la «Pro Labore et Schola» sta per compiere il primo trentennio della sua attività.

Fondato nel 1921, in tutti questi anni di operosa assistenza l'Istituto ha dovuto superare difficoltà innumerevoli, spesso avversato dagli avvenimenti politici, più volte ostacolato da una penosa scarsezza di mezzi. Ciononostante esso ha saputo realizzare un notevole programma di assistenza materiale e morale a favore degli allievi delle scuole serali e professionali. Tale attività si è svolta soprattutto attraverso le diverse forme di facilitazioni e concessioni che rendono meno grave il sacrificio apportato agli allievi di quelle scuole per migliorare la propria educazione.

Nella parte che più direttamente interessa la scuola, lo Istituto ha sempre provveduto a fornire gratuitamente, malgrado il forte onere che gli è derivato, il materiale scolastico a tutti gli alunni bisognosi; a concedere premi in denaro, libri e compassi agli allievi più meritevoli, ad istituire borse di studio e viaggi premio. L'Istituto ha inoltre fornito ad allievi ed insegnanti che ne abbiano fatto richiesta speciali tessere tranviarie mensili a prezzo ridotto, valevoli per le ore serali oppure nei giorni festivi.

Quest'anno, l'Istituto «Pro Labore et Schola» intende festeggiare il trentesimo anniversario della sua fondazione con una manifestazione a favore degli insegnanti benemeriti delle scuole serali. A tutti coloro che abbiano prestato la propria opera ininterrotta e quasi gratuita per vent'anni nelle scuole serali, sarà concesso un concreto attestato della riconoscenza della cittadinanza: una medaglia d'oro e un premio in danaro.

In tal modo, con una festa dello studio e del lavoro, l'Istituto valorizzerà la fervida e proficua opera di tanti valorosi insegnanti.

Armi ritrovate in dicembre

I carabinieri della Legione Torino hanno scoperto nel mese di dicembre le seguenti armi: 4 mitragliatrici, 8 fucili mitragliatori, 172 moschetti, 96 pistole, 113 bombe da mortaio, 947 bombe a mano, 115 proiettili d'artiglieria, 14.000 cartucce, 181 chili d'esplosivo, 350 cariche di lancio.



In piazza Carlo Alberto è stata inaugurata ieri la tradizionale fiera dei vini. Sono intervenute le maggiori autorità cittadine. Molta folla e allegria fra gli stands

Quattro persone all'ospedale per gravi incidenti stradali

Nel giro di pochi minuti due persone sono state trasportate all'ospedale Maria Vittoria: un uomo anziano in grave stato e un bimbo fortunatamente non in serie condizioni.

Alle 15 un'automobile, giunta a grande velocità, sostava davanti al portone del nosocomio. In essa giaceva ferito il 58enne Francesco Dal Bianco, abitante in corso Monte Grappa 60. Poco prima salendo lungo una scaletta appoggiata a una parete della sua casetta era precipitato, in seguito a capogiro, battendo il capo. I sanitari l'hanno ricoverato con prognosi riservata per frattura della base cranica.

Poco dopo veniva pure condotto al Maria Vittoria il ragazzino Giovanni Della Vedova di 4 anni, domiciliato in via Bianzè 90. Litigando con un compagno nel parco divertimenti di piazza Risorgimento era rimasto ferito cadendo al suolo. E' stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Il pensionato Francesco Avitabile, abitante in via Giuseppe Verdi 43, ieri sera era sceso nella bottiglieria sita al piano terreno di casa sua, aveva bevuto qualche bicchiere di vino, senza però trasmodare, e poi stava avviandosi verso l'uscita quando, colto da un capogiro, cadeva pesantemente al suolo. Con l'aiuto dell'oste e di alcuni avventori si rialzava e barcollando raggiungeva l'abitazione. Poco dopo avvertiva un acutissimo dolore al capo. Allora, a piedi, si dirigeva verso l'ospedale San Giovanni. I sanitari gli riscontravano la commozione cerebrale e lo ricoveravano con riserva di prognosi.

A Giaveno, all'incrocio fra via Roma e via XX Settembre ieri l'altro alle 20,30 la casalinga Elena Principe di 30 anni veniva travolta dal diciottenne Umberto Guglielmino che, in bicicletta, recava sul telaio l'amico Luigi Buffonatti. La donna, ricoverata immediatamente all'ospedale civile del paese versa in gravi condizioni.

Veglione dei giornalisti

«Cancan-Liberty»

Due febbraio 1951: una data fatidica. No, non ci sarà nessun discorso, manifestazione politica o incontro internazionale di calcio: il due febbraio, alle 22, le porte del teatro «Carignano» si apriranno e poco dopo avrà inizio il tradizionale benefico Veglione dei Giornalisti, organizzato dall'Associazione Stampa Subalpina.

E' stato deciso di dare al Veglione un titolo fragoroso, spumeggiante, piccante: «Cancan-Liberty». E' facile immaginare che, dato un tema del genere, le variazioni e i ricami possono essere infiniti e gradevolissimi. I bozzetti saranno a cura dei pittori di Bardonecchia; e pure la regia. Le sorprese e i doni saranno parecchi. Lo scultore Edoardo Rubino, accogliendo cordialmente l'invito dei giornalisti, ha promesso che modellerà il ritratto della signora premiata. Dal canto suo Cesare Maggi regalerà uno dei suoi quadri. E sono in vista — da assegnarsi alle dame più belle ed eleganti — pellicce, abiti, gioielli, cristalli, ceramiche... Ripetiamo: due febbraio, una data che non si dimenticherà.

La tradizionale Veglia Verde, a beneficio delle Opere assistenziali dell'Associazione Naz. Alpini, avrà luogo sabato sera 20 gennaio all'Albergo Principi di Piemonte. I biglietti presso l'Associazione Alpini, via Po 32.

Un commerciante truffa settantacinque milioni poi si imbarca a Genova diretto nel Panama

L'impressione ai mercati generali - Il mandato di cattura non trova il ricercato - Il radiogramma lo ha raggiunto in pieno oceano?

Si è concluso con ogni probabilità questa notte, in pieno Oceano Atlantico, uno scandalo che aveva sollevato gran rumore nell'ambiente dei Mercati Nuovi: si è concluso con l'arresto del noto commerciante di frutta e verdura, Gaetano Scandurra di Gaetano, di 35 anni, già domiciliato in corso Unione Sovietica con la moglie e due bambini. Lo Scandurra da molto tempo aveva uno «stand» ed un ufficio ai Mercati per la compra-vendita all'ingrosso. Era un uomo di larghe vedute, audace negli affari; ma aveva sempre trattato con onestà i clienti accattivandosene la simpatia e la fiducia.

In breve tempo lo Scandurra aveva raggiunto una invidiabile posizione e il giro dei suoi interessi si faceva sempre più ampio. Arrivava persino a vendere nel corso di poche ore un intero treno di derrate provenienti dal Mezzogiorno. Nessuno poteva supporre che all'improvviso si sarebbe verificato il «crac».

Le prime nubi comparivano in autunno. Inspiegabilmente lo Scandurra ritardava i pagamenti; continuava a comperare e a vendere ma non saldava i conti. Tuttavia non ci si faceva molto caso, data l'aureola di solidità che lo circondava. Ma ecco, i debiti aumentavano. Lo Scandurra seguitava a non pagare. Acquistava, rivendeva, incassava i soldi e non pagava. A poco a poco si ingrossava la schiera dei creditori: due milioni, dieci milioni, venti, quaranta. Era una valanga che cresceva, gonfiava a dismisura di giorno in giorno. Nell'ambiente dei Mercati Nuovi, fra i maggiori commercianti, correvano voci preoccupanti; ormai si parlava apertamente di «confusione» negli affari dello Scandurra.

La bomba scoppiava verso la fine dell'anno. I rappresentanti di una ditta che vantava nei riguardi dello Scandurra un credito di 15 milioni, si presentavano nell'ufficio del grossista per sollecitare, in termini perentori, il pagamento.

Ma li aspettava una doccia fredda. I dipendenti del commerciante rispondevano: «Sono alcuni giorni che non lo vediamo». I rappresentanti della ditta, impressionati, si recavano alla sua abitazione di corso Unione Sovietica ma anche qui altra doccia fredda, altro colpo di scena. La moglie dichiarava di non averlo più veduto da almeno una settimana. Ormai era chiaro, l'uomo doveva avere preso il largo con l'intenzione di non comparire più. La notizia dilagava, altre 8 ditte insorgevano allarmatissime. Si faceva una riunione. Veniva in luce il fatto clamoroso: tutti sapevano che lo Scandurra era largamente scoperto nei pagamenti ma nessuno immaginava che lo «scoperto» raggiungesse la shalorditiva somma di 72 o 75 milioni.

I grossisti gabbati si rivolgevano ad un legale, il legale si rivolgeva al Procuratore della Repubblica dott. Caccia. La macchina della giustizia era in movimento, le malefatte dello Scandurra venivano in chiaro, una ad una. Si trattava di bancarotta fraudolenta, di truffa. Il magistrato spiccava mandato di arresto.

Ma dove si era rifugiato il commerciante? Dove era fuggito portando seco tutto il denaro? Le indagini venivano assunte dai funzionari della nostra Questura i quali svolgevano una meticolosissima inchiesta interrogando diecine di persone e seguendo numerose piste. Lo Scandurra pareva essere svanito. Finalmente, ieri, uno dei truffati si presentava in Questura.

— Ma non siete ancora riusciti a scoprire dove si sia cacciato lo Scandurra?

Al che il funzionario rispondeva:

— Proprio ora abbiamo scoperto che il nostro uomo si è imbarcato il 4 corrente sul piroscafo «Uosdimare» diretto a Cristobal nel Panama.

Il funzionario aggiungeva che era stato immediatamente spedito al comandante della nave un cablogramma urgentissimo, con l'ordine d'arresto dello Scandurra e con la raccomandazione di sequestrare tutti i suoi averi, compresi naturalmente il gruzzolo in dollari. Si presume che il cablogramma sia giunto alla nave (che risulta in questo momento in pieno oceano) verso le tre di stamane.

Norme per il Carnevale

In vista del prossimo Carnevale, il Questore ha vietato (in conformità dell'art. 5 della legge di P. S.) l'uso della maschera nei luoghi pubblici o aperti al pubblico, fatta eccezione per i teatri e i circoli privati. I progetti di mascherate collettive o allegoriche dovranno essere preventivamente approvati. In ogni caso è vietato offendere la morale pubblica e il buon costume, o molestare i cittadini, portare armi e strumenti atti a offendere, gettare materie imbrattanti o pericolose. I contravventori sono passibili di arresto e di una ammenda da 100 a 1000 lire.

Dal Droghiere

Domande e risposte che interessano tutti

CLIENTE — *Mi vuole dire perchè tutti i più importanti e seri fabbricanti di sapone e di lisciviе oggi hanno messo in vendita, accanto ai loro prodotti, i detersivi sintetici? Cosa sono questi detersivi sintetici?*

DROGHIERE — *Veramente io non ho sufficienti nozioni in merito per poterle dare una risposta soddisfacente ma è qui presente il Dottore che potrà soddisfare la sua curiosità che è poi anche la mia.*

DOTTORE — *I detersivi sintetici, a differenza del sapone e della soda, sono prodotti ad acidi ed alcalini e cioè neutri e quindi non corrosivi che aggiunti in piccola quantità all'acqua la rendono bagnante, dando origine a forte formazione di schiuma.*

CLIENTE — *Cosa vuol dire acqua bagnante?*

DOTTORE — *Vuol dire acqua che, anzichè scivolare sul grasso o su di una sostanza per natura grassa o su oggetti sporchi di grasso (olio, epidermide, tessuto di lana e cotone, vetro, legno, metallo, pavimento, ecc.) li bagna asportando con sè completamente il grasso. Vi sono sostanze bagnanti, per esempio l'alcool e la benzina, che non è utile usare famigliarmente per sgrassare per il loro costo e perchè infiammabili (occorrerebbe usarli puri). I detersivi sintetici, aggiunti all'acqua, conferiscono a questa un potere sgrassante più completo di quello dell'alcool e della benzina, senza averne gli inconvenienti e con una spesa bassissima.*

CLIENTE — *Allora i detersivi sintetici sostituiscono il sapone?*

DOTTORE — *In parte solamente. Per sgrassare, l'azione del detersivo sintetico è più efficace, non corrosiva e più economica. Per lavare, cioè togliere macchie e imbianchire invece è sempre indicato il sapone. In conclusione, per sgrassare mani e qualsiasi tessuto e oggetto sporco di grasso il detersivo sintetico è il prodotto più adatto, l'ultimo prodotto che il progresso ci ha portato. Per lavare invece, dopo aver sgrassato o senza bisogno di sgrassare, il sapone resta il prodotto da usare.*

CLIENTE — *Qual'è un buon detersivo sintetico?*

DROGHIERE — *Qui posso intervenire io: fra i detersivi sintetici il LAMPOL è a mio giudizio il più efficace ed economico ed è quello che sotto nomi diversi si è imposto anche negli altri paesi d'Europa.*

CLIENTE — *Quanto costa?*

DROGHIERE — *L. 180 la bottiglia da un litro compreso il vetro e con un litro una donna di casa lava per un mese ventiquattro piatti al giorno, dopo aver reso e conservato brillanti tutti i vetri alle finestre.*

Per avere LAMPOL:
a TORINO Telefono 61-455
a MILANO - Telefono 54-457
a GENOVA Telefoni 55-357 - 49-051 - 52-723
a LA SPEZIA Telef. 21-640 - 25-154
a SAVONA Telefono 20-287
a RAPALLO Telefono 24-69
a SAN REMO - Telef. 55-50
a BOLOGNA Telef. 50 359
a FIRENZE Telefono 50 115
a PARMA - Telefono 49-71
a BOLZANO Telefono 47-28
a PADOVA Telefono 24 650

Un'opera buona al giorno

Dalla ricchezza alla miseria

In un caseggiato di via Giuseppe Verdi, un tempo di proprietà di Casa Reale ed ora amministrato dal Demanio, una donna vive nella più triste miseria. L'abbiamo visitata ieri, nella sua abitazione: una stanza assegnatale nel 1946 per l'interessamento dell'ex-re Umberto.

Nella camera non vi sono che un pagliericcio, una stufa rotta, due sedie, un tavolo e un cassettone. Quando scende la sera rimane al buio: la donna non poteva pagare le bollette della luce e le sono stati tagliati i fili. In questo squallido ambiente essa ha passato tre giorni a digiuno. Ed il suo maggior dolore è ricordare un tempo felice in cui viveva nell'agiatezza.

Nacque infatti — essa dice — da una distinta e ricca famiglia: sua madre era figlia del generale Federico Pescetto, di Celle Ligure, figura nota del Risorgimento. Fra gli ascendenti conta il generale Giuseppe Averzana, un ambasciatore, un ammiraglio e perfino lo scrittore Angelo Brofferio. Ancora una trentina d'anni or sono la sua famiglia dava ricevimenti in una villa che possedeva a Bra.

Poi, all'improvviso, la rovina. Il padre della donna, pittore, volle dedicarsi ad attività industriali. Essendo ad esse negato, vide distruggere non soltanto il suo patrimonio, ma anche la ricchezza della moglie che morì poco dopo di dolore. Emigrato in America, di là aiutò, come potè, la figlia rimasta a Torino. Ma durante l'ultima guerra anch'egli morì e a sua figlia non rimase più alcun appoggio.

Da allora essa ha condotto una vita grama, vedendo giorno per giorno consumarsi quel poco che le era rimasto. Il piccolo sussidio concessole dal comune non era sufficiente e cominciò pertanto ad impegnare ciò che poteva ritenere superfluo: finì per privarsi anche dello strettamente necessario.

La «Carità del Sabato», nel limite delle sue possibilità, interviene ogni volta si presentano casi pietosi, così come ha fatto ieri fornendo anche ad un mutilato i mezzi per entrare nell'alloggio delle case popolari che gli era stato assegnato.

Carità del sabato

Si chiude con l'elenco che pubblichiamo la sottoscrizione a favore della «Carità del sabato» per le feste natalizie. Rivolgiamo un cordiale ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto contribuire ad alleviare le sofferenze di cui ogni giorno la nostra vecchia istituzione dà notizia. Un ringraziamento particolare dobbiamo all'Istituto lavori femminili e scuola di taglio Magda De Lazzeri di piazza Vittorio Veneto che ci ha inviato cinquanta corredini, all'anonimo che da Torre Pellice ci ha mandato un pacco di maglierie, ai due N. N. che hanno offerto vari indumenti e a tutti quegli altri sconosciuti che con oggetti o con denaro hanno aiutato la «Carità del sabato».

Ecco le offerte giunte ieri: In memoria di Paola Lovera L. 2000; in memoria di Paola 4000; P.B.S. 500; un gruppo di amici di Cairo Montenotte 1000; Cesare Florio 5000; F. P. 1000; Mario per i bimbi poveri 500; F. C. 3000. Fondo precedente L. 911.383, totale L. 988.446.

Per la difesa dei fanciulli

Cominciano a giungere le prime offerte per l'Istituto di previdenza sociale a Valpiana. Anche per le esigenze di questo benefico istituto i nostri lettori si dimostrano sensibili. Ed è questa un'opera di solidarietà umana che torna ad onore di chi la compie.

Giuseppe Post L. 5000; in memoria di Elisabetta Nicola 3000; Cherro e Lelio Bossò 1000. Totale L. 9000.

Iniziativa di ricoverati

Una giornata di lavoro per l'Asilo notturno

Continuano a giungerci, da parte di parecchi lettori, le offerte per l'Asilo notturno di via Ormea. La somma cresce di giorno in giorno e con essa molti aiuti si potranno già portare alla benefica istituzione, molte difficoltà superare o almeno attenuare. Ma innumerevoli sono ancora i bisogni che, per l'Asilo notturno, si dovrebbero soddisfare.

Fra quanti hanno concorso a questa opera meritoria, è doveroso segnalare anche un gruppo di persone che già furono ospiti dell'Asilo o che attualmente vi si trovano. Essi hanno deciso di aiutare l'istituzione che li ha aiutati e che li aiuta devolvendo a suo favore l'importo di una giornata di lavoro per lo spalatura delle strade quando — ed essi sperano presto — nevicherà. E' questo un notevole esempio che dovrebbe essere seguito.

Offerte giunte ieri: Antonietta Adele in memoria dei loro cari L. 500; Paolo Bernard 1000; Avv. Jacopo Durandi 1000; Lilia 1000; Famiglia D. implorando dalla Consolata la sua santa protezione 5000; Stefano e Renza 400; T. P. 1000; Cherro e Lelia Bossò 1000; N. N. 2000; Costa Emilia 100; Linda e Margherita 200; Operaio Fiat Lingotto e sorella in memoria di Giusti Zaira in Chiriè 500; Signorelli 5000; N. N. 1000; R. R. 5000; Gina e Silvia 1000; N. N. 500. Totale L. 26.200. Somma precedente L. 87.100. Totale L. 113.300.

Inoltre il rag. Mattioda ha offerto un altro letto.

Farmacie aperte oggi

P. Statuto 3; C. Palermo 116; Via Mad. Cristina 67; C. Orbassano 6; V. ai Ronchi 8 (Cavoretto); V. Bellengbe 2; V. Po 31; V. Saluzzo 1; V. Cigna 44; P. Vittoria 8; P. Galimberti 7; C. Vitt. Emanuele 84; V. Cibrario 72; V. Giolitti 36; C. Regina Margherita 134; C. S. Maurizio ang. V. Barolo; V. Duchessa Jolanda 8; V. Giolitti 2; V. San Secondo 9; V. Monte di Pietà 21; C. Casale 305; P. San Giovanni 27.

Con il foglio di via i due colombi completano l'auspicato viaggio di nozze

Lui ha 17 anni, la ragazzina 16 - Erano fuggiti da Foggia perchè i genitori rifiutavano l'assenso al matrimonio - La visita al cugino e l'intervento della polizia

Qualche giorno fa un operaio meridionale, domiciliato in corso Racconigi, udiva bussare timidamente alla porta. Andava ad aprire e si trovava di fronte ad un ragazzo, Edoardo Forente fu Ermenegildo, di 17 anni, domiciliato a Foggia, figlio di una sua cugina. Il ragazzo aveva l'aspetto alquanto stralunato e stanco.

— Tu qui? Da come mai? Ma che sorpresa!

— Ho fatto un viaggio... perchè... perchè...

— Entra! Entra! Ma cos'hai che non ti decidi ad entrare?

— Non sono solo...

— Non sei solo?

— C'è qui anche Elisabetta... mia moglie... — e il ragazzo additava all'operaio esterrefatto una figuretta che si celava nell'ombra del pianerottolo. La figuretta avanzava e si rivelava per una fanciulla bruna, pallida, esile.

— Tua moglie?

— Sì... Elisabetta Trilli...

— Quanti anni ha?

— Sedici...

— Ma quando vi siete sposati?

— Veramente — balbettava il Forente impacciatissimo — noi non siamo ancora sposati.

— Siete scappati da casa?

— E' così. Non volevano che ci fidanzassimo, nemmeno che ci fidanzassimo. Noi invece avevamo fretta: e abbiamo pensato di salire in alta Italia, per trovare lavoro e metter su casa...

L'operaio li ospitava, ma avendo ben cura che i due colombi dormissero separati e non mai stessero assieme, soli. «Se avete compiuto una ragazzata — diceva il brav'uomo — non dovete però cacciarvi in guai peggiori». E intanto, spendendo una somma cospicua, telefonava a Foggia e comunicava ai parenti notizie dei fuggitivi. Nel contempo giungeva alla nostra Questura un fonogramma della Questura di Foggia — circolare a tutte le polizie — in cui si sollecitava il fermo dei giovanissimi innamorati. Della cosa s'interessava il funzionario dott. Isaia dell'ufficio di notturna. Egli li rintracciava e li chiamava a sè. In seguito il funzionario s'abboccava con l'operaio

— Siete voi che li avete ospitati?

— Io, signore.

— E come li avete sistemati?

— Non dubiti, dottore. l'una in una camera e l'altro con me, accanto al mio letto: sotto il mio tetto, l'onore, la moralità, sono stati salvi.

— Troppo tardi — ha risposto laconicamente il dott. Isaia — la ragazzina aspetta un bambino...

— Come?

— Non resta altro che sposarli, se possibile.

Nella giornata di ieri i due amanti adolescenti sono stati caricati in treno e, con la scorta di un agente, sono stati rispediti alla natia Foggia.

Pablo Neruda a Torino

Giunto nelle prime ore del pomeriggio a Torino, il poeta cileno Pablo Neruda è stato ricevuto alle sedici in Comune. Il Sindaco gli ha rivolto il saluto della città ed ha ricevuto dinanzi ai presenti (v'erano fra gli altri l'Ecc. Peretti-Griva, il Rettore Magnifico dell'Università prof. Allara e alcuni professori universitari) le tappe della sua vita. L'ospite ha risposto in spagnolo, ringraziando.

Stamane alle 10, in una riunione a Palazzo Madama, Pablo Neruda leggerà alcune sue liriche. Della sua opera di poeta parleranno Norberto Bobbio e Ranuccio Bianchi-Bandinelli.

Presa di posizione della Cisl contro le agitazioni politiche

Secondo quanto segnala la Camera del Lavoro, si stanno intensificando in questi giorni le mozioni di protesta contro l'adesione italiana all'esercito europeo e contro la visita a Roma del gen. Eisenhower. I comitati direttivi degli autoferrotranvieri, edili, commercio, poligrafici, tessili, confederterra, chimici hanno votato ordini del giorno nei quali fra l'altro si «invitano tutti i lavoratori a protestare e a manifestare».

In considerazione di questa campagna dei socialcomunisti, la Cisl ha ieri precisato il proprio atteggiamento in una mozione che, fra l'altro, dice: «Fuori di ogni opinabile contrasto di parte, i lavoratori sanno che la salvaguardia della pace, della libertà e dell'ordine democratico è oggi affidata alla capacità dei popoli liberi di scoraggiare ogni aggressione. I lavoratori liberi e democratici diffidano perciò della campagna lanciata dai comunisti con manifestazioni pacifiche ma con la reale intenzione di creare uno spirito di non resistenza».

Insieme a questo o.d.g., la Cisl ne ha approvato un altro di carattere strettamente economico-sindacale. In esso si invita, da una parte, la autorità a mantenere la stabilità monetaria, a contenere i prezzi e a garantire il potere d'acquisto delle retribuzioni; dall'altra, si ammoniscono i lavoratori «nel loro stesso interesse e contro ogni demagogica illusione, a non presentare in questo momento richieste di aumenti salariali che non siano collegati con aumenti di produzione».

«La Cisl — continua l'o.d.g. — deve affrettare le trattative per il ripristino della scala mobile opportunamente modificata. Un eventuale controllo dei salari, comunque, è accettabile se preceduto da un efficace blocco dei prezzi e da misure atte a migliorare la situazione dei pensionati e delle categorie peggio retribuite. I lavoratori liberi e democratici, quindi, non si associano in alcuna forma alla manovra comunista di richiesta di forti aumenti generali».

Accanto a queste prese di posizione, la cronaca sindacale registra una serie d'agitazioni aziendali: tre ore di sciopero alla Microtecnica per l'applicazione degli accordi rivalutativi; due ore alla ditta Rivoira per lo stesso motivo; un'ora di sciopero alla Montecatini di Stura per questioni disciplinari; sciopero totale al Cotonificio Valle di Susa di Rivarolo. Altre agitazioni vengono segnalate dalla C.d.L. alla Snia Viscosa, Paracchi, C.U.S. di Caluso Sitta, Ovattificio di Venaria, per richieste di miglioramenti economici e delle condizioni ambientali, e per la lotta contro il supersfruttamento.

STATO CIVILE

Morelio Giov. Battista, a. 40, strada Valletta 135; Cordero Domenico fu Roberto, a. 57, via Castagnevizza 18; Bosono Maria ved. Gallo Rosso, a. 74, via Exilles 50; Rabachino Marco fu Angelo, a. 75, corso Francia 180; Poncet Maria m. Odili a. 52, via Caramagna 10; Dona Maria ved. Gila, a. 66, corso R. Margherita 54; Bianchi Natale fu Luigi, a. 70, via M. Vittoria 66; Ponzio Massimo fu Antonio, a. 73, S. Giovanni; Della Monica Luigi fu Raffaele, a. 60, Molinette; Beltramino Maria ved. Repetti, a. 52, Ist. Riposo Vecchiaia; Costa Margherita ved. Revelli, a. 76, Mauriziano; Mana Giuseppe fu Francesco, a. 43, Medicina Legale; Corrado Antonio fu Francesco, a. 51, Molinette; Mazzola Caterina fu Maurizio, a. 76, Cottolengo; Bernardi Giov. Battista fu Michele, a. 73, Cottolengo; Romano Edoardo fu Pietro, a. 55, Molinette.

Residenti in Torino e decedutі altrove: Boccardo Giovanni fu Francesco, a. 77, Moriondo a Collegno; Lanzi Felice fu Giuseppe, a. 43, a Milano; Maggiora Angela Teresa fu Carlo, a. 83, a Costagnole Monferrato; Zunino Maria Anna fu Guglielmo, a. 67, a Collegno; Turinetto Dario di Michele, mesi 7, a Cumiana; Cambursano Matteo fu Carlo, a. 87, a Somma riva Bosco; Usaria Francesco fu Attilio, a. 21, a Tonnagio (Grecia); Spanu Francesco fu Salvatore, a. 64, ad Avezzano; Vighetto Bruno di Giuseppe, a. 4, a Matti; Moriondo Rosa fu Pier Carlo, a. 75, a Piossasco; Tiello Angelo di Antonio, a. 47, a Brandizzo; Soddu Giuseppina fu Giovanni, a. 26, a Castello-monte.

Morti 16 - Nati 43 - Matrimoni 6

ECHI DI CRONACA

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima 3,8; minima — 2; media 0. Umidità 83%. Pressione 727,1. Vento debole da sud. Cielo sereno. — **Previsioni:** Annuvolamenti stratiformi in mattinata con successive schiarite. Venti moderati meridionali. Temperatura media stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 8,15: Culto evangelico - 8,30: Musica leggera - 8,45: Per i medici - 9: Messa - 10,0: Musica brillante - 10,20: Per le Forze Armate - 11: Voci dei campi - 11,30: Canzoni da film - 12: Musiche di J. S. Bach - 12,30: Musica leggera - 13,30: Canzoni di successo - 13,50: I programmi della settimana - 14,10: Musica brillante - 14,40: Complessi caratteristici - 15: Ritmi e canzoni - 15,25: Previsioni del tempo - 15,30: Secondo tempo di una partita di calcio - 16,30: Canzoni - 17: Concerto sinfonico, diretto da Eugenio Jochum (violoncellista E. Mainardi) - 19,10: Notiziario sportivo - 19,30: Musiche richieste - 20,33: Il microfono è vostro (rassegna dei dilettanti) - 21,05: Voci dal mondo - 22: Canzoni napoletane - 22,30: «Questo campionato di calcio» - 22,40: Cabaret internazionale - 23,30: Musica da ballo.

RETE ROSSA — 10,30: Musica operistica - 11: Musiche da film - 11,30: Ritmi di ieri e di oggi - 12: Canzoni - 12,30: Notiziario cittadino - 13,20: Musiche del periodo romantico - 13,50: Per la il programmista - 14: Musiche richieste - 14,30: Canzoni - 14,40: Venti quintetto a Torino - 17: Musica da ballo - 18: Teatro popolare: «L'ultimo lord», tre atti di Ugo Falena - 19,40: Notiziario sportivo - 19,55: Canzoni e ritmi - 21,0: «Don Pasquale», opera buffa di Giorgio Borel - 22,10: «Oscuri segreti dell'uomo in volo» - 22,30: Quartetto.

TERZO PROGRAMMA — 21: Prospettive: «I precedenti storici dell'Unità europea» - 21,10: Scarlatti: Concerto n. 2 per archi in do minore - 21,25: Dialogo segreto su Cristo fra Tolstoj e Dostojewsky - 22: Ghirlanda: «Il poema dell'estasi» (direttore Willy Ferrero) - 22,10: L'altro ieri e l'uomo - 22,25: Sergej Prokofieff: Sonata in re maggiore op. 94 per flauto e pianoforte.

Quanto valgono in guerra i soldati USA?

Da che cosa dipendono le vittorie americane in tutte le guerre finora combattute? Erano di soldati o superiorità di materiali bellici? Sarebbero in grado, i soldati U.S.A., di battersi ad armi pari contro Tedeschi, Russi, Giapponesi? La straordinaria inchiesta è stata fatta da un esperto militare. Quali sono le conclusioni? Leggetele in «Selezione» di gennaio.

S P E T T A C O L I

Al CARIGNANO. — Oggi le ultime due repliche de «Gli innamorati» di Goldoni, nell'interpretazione della compagnia del Piccolo Teatro di Milano. Domani sera una «prima» di notevole interesse: «La morte di Danton» di George Büchner, protagonisti Gianni Santuccio, Sergio Tofano, Lilla Brignone, Antonio Battistella, regia di Giorgio Strehler. Biglietti e prenotazione a «La Stampa» telef. 63-113.

CINECLUB TORINO. — Martedì alle 21,30, al «Teatro», in via Sacchi 66, sarà proiettato «L'incrociatore Potemkin» (1925) di S. M. Eisenstein. Precederanno due «studi» di Oscar Fischinger.

Nel mese di gennaio il Cineclub proietterà inoltre «Maedchen in Uniform» di Leontine Sagan e «Le Million» (1931) di René Clair. In febbraio sarà presentato «Die Dreigroschenoper» di G. W. Pabst.

La segreteria del Cineclub Torino è aperta dalle 17,30 alle 19,30 in via Cavour 13.

PRO CULTURA. — Lunedì 15, alle 21, al Conservatorio, la pianista Enrica Cavallo, eseguirà musiche di Scarlatti, Schumann, Strawinsky, Ghedini, Casella, Bartok e Ravel. Per i non soci, ingresso L. 300, in vendita al Conservatorio prima del concerto.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 15,30 21 Riv. «La Bisarca» **Carignano:** Piccolo Teatro di Milano ore 15,30 e 21 «Gli innamorati» di C. Goldoni. **Metropolitana** v. Roma Marionette Gianduja ore 16 «Pinocchio».

Al Florida Club p. Solferino, tel 48-822: ore 16,30-19 e 21-1 Orch. Fiesta Pepe Latini, Benevene. **Alhambra** Nizza 60: 16 21 danze. **Augustea:** 16,30 21 Mº Cianfanelli. **Castellino Danze:** 16,30 e 21 Orch. Rosa-Clot, canta R. Sasso. **Cin Cin Danze** Porta Susa: 17 21 Orchestra Mº Clerici, c. S. Merlini. **Club Hollywood** 16,30 21 Orch. Mogador, c. Aurora-Costanzo-Cariga. **Club Magenta** 11; danze 16 e 21. **De Benedetti Danze:** 16,30 e 21. **Fassio** caffè chantant G.Medici 112. **Gaudio:** 10 vermout, 16-21 danze. **Gay Danze:** 17 21 Orch. Angelini. **La Perla,** Orbassano 26: 16,30 21 Orch. Mildiego, c. E. Beltrami. **La Serenella** 16 21 Seracini Lotti. **Lutrario** 10,45 vermout, 15,30 21-1. **Melody Danze Regina** 17; 16 21. **Principe Danze:** 16,30 21 Orch. Orsatti, c. Colombo. **Regno d'Oro Danze** Montmartre a Torino v. Basilica 3 ang. v. Milano tel. 65-43-68 ore 16-19; 21-1. **Reale Ristor.** S. Mauro 21 danze. **Rinaldi** Scuola ballo; c. Vitt. 34. **Saletta Danze Valentino:** 16 21 Orch. Martra, c. Carlevero. Loc. r. **Estoril Danze** v. Cavour 5, telef 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3. **Maison des Artistes** p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. O. Ravera C. Laris. Danze attraz. 22-3.

EL TROCADERO Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 16,30; 21-1. Orch. Calomella.

ALLO SMERALDO CLUB Crescente successo del M.i Ortuso Ducci. Festivi 16,30, tutte sere 21-1.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il leone di Amalfi» Vittorio Gassman, Milly Vitale. **Astor:** «47 morto che parla» Totò Silvana Pampanini. **Corso:** «Bellezze rivali» technicolor Jeanne Crain, Linda Darnell, Cornel Wilde. **Doria:** «Noi che ci amiamo» Ann Blyth, Farley Granger, J. Evans. **Lux:** «Il ladro di Venezia» Maria Montez, P. Christian, M. Serato. **Metro-Cristallo:** «Gli inesorabili» Rossano Brazzi, Claudine Dupuis, Charles Vanel. Matt. 10,30 L. 150. **Reposi:** «Un marito per mia madre» Louis Jouvet, D. Delorme. **Torino:** «La donna di Tangeri» Adele Jergens, S. Dunne. Ap. 14. **Vittoria:** «La salamandra d'oro» J. Bernas, T. Howard e Anouk.

Alexandra: «Il brigante Musolino» Silvana Mangano, Nazzari. **Alpi:** Falchi di Rangoon. Wayne. **Aristea:** «Les enfants du paradis» (Amanti perduti). Edizione ital. Arletty, Barrault, Renoir. **Augustus:** «Cenerentola» di Walt Disney, technicolor. **Capitol:** «Le 6 mogli di Barbablù» Totò, Isa Barzizza, Carlo Ninchi. **Faro:** «Le sei mogli di Barbablù» Totò, Isa Barzizza, Carlo Ninchi. **Hollywood:** «L'adorabile intrusa» Loretta Young, Van Johnson. **Ideal:** «Occupati d'Amelia» D. Darrieux. Comp. Riv. Beniamino Maggio ore 15 18 21. **Massimo:** Vita da cani. Fabrizi. **Nazionale:** «L'ereditiera» Olivia De Havilland, M. Clift. **Principe:** «L'adorabile intrusa» Van Johnson, Loretta Young. **Statuto:** «Vita da cani» Fabrizi.

Astra: «Canzoni per le strade». **COR:** Orgoglio pregiudizio. Ap. 14. **Mignon:** Benvenuto Reverendo! E. **Olimpia:** Winchester '73, Stewart. **Po:** «Sotto due bandiere». **P. Nuova:** «Il principe ribelle». **Regina:** «Bandiera gialla». Var. **Romano:** «Amore selvaggio» tech. Riv. Ferrero 15,30 18 21,15.

S. Felice: «Nick Carter» Walter Pidgeon, Rita Johnson. Ap. 14,30. **Esperia:** «Giubbe rosse» technic. **Imperiale:** «Cynthia». Varietà. **Italiano:** «Bagdad» technicolor. **Mirafiori:** «Dolly sisters» Ap. 14. **Vinzaglio:** Cavalcata del terrore Van Johnson, Thomas Mitchell. **Eliseo:** Continente nero, technic. F. progr. «Il ragazzo e l'aquila». **Frejus:** «Domenica d'agosto» Serato. Varietà Parata attrazioni. **S. Paolo:** «Falchi di Rangoon».

Belgio: «I bandoleros» techn. **Corallo** 80-521: «La bella imprudente» G. Garson, W. Pidgeon. **Eridano** 82-086: «Amore sotto i tetti» technic. Jeanne Crain. **Oropa:** Amore sotto coperta, tech. **Radium:** «Quel meraviglioso desiderio» Tyrone Power, G. Tierney. **V. Veneto:** «La bella preda» Yvonne De Carlo technicolor.

Astra: «Voce nella tempesta». **Bernini:** «Lunga attesa» C. Gable, L. Turner. Comp. Riv. E. Darme. **Cibrario:** «Catene» A. Nazzari. **Excelsior:** «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica. Ap. 14. **Manzoni:** «Contrabbandieri» tech. **Odeon:** «I rinnegati» tech. Parks. **Star:** «Segreto di stato».

Adua: «Corda di sabbia». Var. **Aurora:** Vergine di Tripoli, techn. **Bressia:** Fiori nella polvere, techn. **Fortino:** «Domani è troppo tardi» V. De Sica, L. Maxwell. Ap. 14. **Nord:** «Oppio» Dick Powell e Comp. Rivista Ba Sa Ve. **Oriente:** Barra: Fate vostro gioco. **Palermo:** «Danubio rosso». **R. Parco:** «Bastogne» V. Johnson. **Sociale:** «Cadetti di Guascogna».

Cabiria: «Il disertore» A. Ladd. **Colosseo:** Domani è troppo tardi V. De Sica, L. Maxwell. Ap. 14. **Italia:** «Marechiaro» Pampanini. Rivista Magica Wetrick 15 18 21. **Moderno:** Ladro di Bagdad techn. **Piemontese:** «Maiesia» S. Tracy. **S. Carlo** (Nichelino): «Totò cerca moglie» Totò. **Spezia:** «Il fuorilegge» Gassman. La vita di Giuliano.

Alba: «Iwo Jima deserto di fuoco». **Apollo:** «Domani è troppo tardi». **Diana:** Bandiera sventola ancora. **Dora:** «Spada nel deserto». **Edera:** «Bagdad» technicolor. **Lucento:** «Corruzione» R. Taylor. **Lutrario:** «Voce nella tempesta». **Roma:** «Richiamo d'ottobre» tech.

S. E. Mons. Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, terrà, nel teatro del Collegio di San Giuseppe in via San Francesco da Paola 23 una conferenza sul tema: «La formazione dell'imprenditore nell'impresa moderna».

Foglietti di viaggio

Parigi, gennaio.

Della Nina avevo sentito parlare a Roma, ma l'ho veduta e conosciuta a Parigi. E' una romana, una di quelle romane appassionate come ve ne sono ancora tra le romane autentiche, che non si tengono niente in corpo, e che si trovano a loro agio dappertutto, come se già conoscessero il mondo intero. Ha un modo di dire «Parigi» come direbbe «Frascati». Parla benissimo il francese, ma con noncuranza, lo stesso con cui parla il romanesco. Era una popolana, anni fa era bellissima, piantò un uomo ricco per andare con un giovane che le piaceva, e rifiutando un buon matrimonio. Ora beve, ha la voce un po' rauca, e la sua bellezza di un tempo è come una vibrazione su tutta lei, una luce che non la abbandona. Ed ella parla come chi se l'è giuocata ma non ha ancora perduto tutto. Tirandosi dietro un cane notte e giorno, come i romani si tirano dietro i bambini sino in teatro, dove a volte succede di sentire interrompere il monologo di Amleto da una indecifrabile domanda infantile, si ferma in mezzo alla strada perchè non può aspettare di essere sul marciapiede per dire quello che ha sul cuore. E tocca alle automobili scansarsi. Sì, quello che ha sul cuore. Il suo è un dramma pubblico, ed è il tema delle serate strascinate da un locale all'altro, da una strada all'altra. Inveisce, ragiona, ride, e vuole essere voluta bene, così che ci si interessi di lei, col bisogno tirannico di affetto e di attenzione di molte italiane con le quali si diventa sudditi fedeli ad ascoltare i loro travagli di cuore. Parla ad alta voce, la gente si volta; non le interessa la curiosità della gente, e Parigi è, in questo, curiosa, con gli occhi pronti a carpire quali siano i rapporti che legano due persone, specie se uomo e donna. Ma è difficile dire quali siano i rapporti tra la Nina e noi tre che la accompagnamo, in coro, all'italiana.

Noi siamo il coro cui ella racconta i suoi travagli di cuore. Ha accompagnato a Parigi il suo amante, il quale le dà dispiaceri. L'altro giorno, ella dice, le è toccato presiedere una lite di due ragazze che si disputavano il suo uomo. E questa romana istintiva, gelosa, furiosa, doveva fare la parte di paciera. Aveva pena delle due ragazze, e di una particolarmente che subiva le conseguenze della sua leggerezza. Di questa prendeva le difese e assumeva la protezione. A mano a mano che la Nina raccontava, io la consideravo con più forte interesse. Col suo istinto di popolana italiana, non soltanto era riuscita ad assumere una parte simile in un litigio in cui ella era interessata per prima, ma ora diceva alcune cose su Parigi che non so quanti esperti viaggiatori arriverebbero a capire. Diceva che queste sono storie che impressionano male i francesi, e che il suo amante ne avrebbe vedute le conseguenze; che Parigi è una città di gente seria, che a un certo punto scansa chi si comporta a questa maniera. «Finirà sotto i ponti della Senna, gliel'ho detto», diceva. «Io no. A me mi vogliono bene. Sartre mi vuole bene e mi capisce e mi protegge, perchè è una persona seria. Tutti mi vogliono bene e mi aiuterebbero se ne avessi bisogno. Mi conoscono. Anche nei locali dove vado, mi vedono bene. Se voglio, domani mi sposo il figlio di un grande industriale parigino. Va a finire che lo faccio, prima di diventare una pezza vecchia». Era vero che aveva amici dappertutto. Davanti a un locale di lusso, ci imbattemmo nella cassiera col marito che serve al banco. La chiamarono in disparte, e poi ella rivolse verso di noi dicendo che i tre avrebbero avuto piacere di offrirci da bere in un altro locale, e insistette, sottovoce, dicendo che si sarebbero avuti a male di un rifiuto. Così accettammo, e la cosa si svolse piacevolmente e con distinzione. Fu curioso poi, la sera seguente, vederci servire dalla signora che ci aveva invitati, con un'aria tutta professionale, e professionalmente ella accettò, ringraziando, la mancia. Ma la Nina, dovunque entrasse, anche se stava zitta, si faceva notare. Era qualche cosa di sbrigliato e di materno. La sua testa romana aveva una specie di smorfia di fastidio come se scendesse da troppo alto per adattarsi alla vita d'oggi. Non riusciva a diventare convenzionale neanche se diceva «Grazie». E sosteneva gli sguardi degli uomini con l'aria di compatirli, come dire che a lei ci voleva ben altro. Ero contento di starle vicino, perchè mi pareva che ella sostenesse molto bene la sua parte, che la sua naturalità non diventava mai volgarità, e la sua noncuranza era di una estrema misura e di una eleganza nativa. In trattoria, all'uscita, il proprietario italiano la accompagnò aprendole la porta. Ella gli disse familiarmente: «Ammappete che avvelenatore che sei! Sai, io quel vecchio conto non te lo pagherò mai». Il proprietario tentò di sorridere e si inchinò.

* *

Fernand Crommelynck è l'autore che, fra quanti ne ho conosciuti, mi ha dato più l'impressione del buon artigiano, dell'uomo che non annette un significato sublime a quello che fa. Con Pirandello, è stato uno degli scrittori del dramma moderno. Gli somiglia difatti in alcuni atteggiamenti, e per esempio nell'attitudine di raccontare l'intreccio delle commedie che sta scrivendo o che vuole scrivere. Ce ne sta raccontando una mentre siamo a tavola. Pirandello lo faceva per saggiare le reazioni che provocava, e forse per aiutarsi nell'invenzione, costretto a interessare l'amico o l'ascoltatore che formava il suo primo pubblico. Anch'egli, come Crommelynck, non si metteva a scrivere fino a quando non avesse in mente sino alla fine tutto quanto accadeva nel dramma, per filo e per segno. «Salvo, naturalmente, l'imprevisto, quello che succede ai personaggi nella loro autonomia», dice Crommelynck. Ma ultimamente è capitato a costui di avere raccontato l'intreccio di una sua nuova commedia a un regista, il quale l'ha raccontata a un altro autore. Questi l'ha scritta, e la commedia si rappresenta ancora con successo, è stato il primo successo della stagione. Dico a Crommelynck che evidentemente non è stato punito abbastanza della sua poca cautela. Risponde che, tanto, chi si approfitta delle sue idee non scrive mai la stessa cosa che egli scriverebbe. Ha ragione, se si pensa che l'idea di un autore si colora della sua esperienza, della sua più secreta origine, dei dolori e delle gioie che sono suoi come il gruppo sanguigno cui appartiene. Come di tutti quelli che conoscono a fondo un'arte o una tecnica, di Crommelynck non si vorrebbe perdere una parola, e io invece mi trovo dall'altra parte della tavola, ed egli parla basso, col suo accento gutturale di fiammingo. Ma vedo le sue mani lunghe, ossute, nodose, col gesto di chi dispone una materia plastica su una superficie, o un gesto della mano all'indietro, di chi toglie qualche cosa. Dice: «Molti compongono il teatro cominciando con lo scrivere a caso la prima scena. Poi ne scrivono una seconda per giustificare la prima, poi una terza per giustificare tutte e due, e così di seguito. Altri partono da un concetto che diventa azione e moto e personaggi». Dice: «Un autore deve dare le indicazioni più precise sull'interpretazione del suo dramma, sui caratteri, i gesti, il significato dei suoi personaggi: altrimenti succede come con Shakespeare, che si interpreta in cento modi diversi». Dice: «Sono un grande attore, e posso dirlo perchè non recito: perciò scrivo parti per grandi attori».

Come per Pirandello, i suoi amici, la sua gente di conoscenza, sono i personaggi del teatro. Pirandello poteva assistere a una qualunque commedia parteggiando per un personaggio che vedeva sul palcoscenico prevedendone le mosse e le vicende, e arrivando a dargli, tra sè e sè, consigli. Crommelynck, a volte traduce per suo spasso alcune opere che gli vadano a genio, arrivate in un modo qualunque sotto i suoi occhi; ne immagina la realizzazione. In una commedia capitatagli recentemente, ha immaginato che molti dei personaggi dovrebbero portare gli occhiali da miope. E' un grande attore che a volte torna a fare l'apprendista. Dico torna, perchè i suoi inizi devono essere stati proprio da buon manovale. Giovane sconosciuto, rivide il *Mistero di San Sebastiano* di D'Annunzio nel testo francese. Il nostro lo aveva scritto in un mese. Crommelynck ripulì quel francese, e consigliò di spostare alcune scene da un atto all'altro. D'Annunzio ne fu contento e accettava tutti i suoi consigli. Dice Crommelynck: «Il linguaggio di D'Annunzio, così grandiloquente. Il linguaggio del dramma non è quello di tutti i giorni, ma neppure quello delle feste. E' qualcosa di mezzo tra l'eloquenza e il parlare comune».

Fa piacere interessare un uomo che si ammira. Crommelynck si volge a volte verso di me lontano, ammiccando e buttandomi una frase di italiano. Suo nonno era di Biella, egli è vissuto in Italia, ha scritto a Portofino una delle sue opere migliori, *Caldo e freddo*. Mi dice: «E' migliore del *Cocu Magnifique*». Tutti a tavola sappiamo che egli sta passando un grave dolore della sua vita, e siamo cauti per non affaticarlo, lo lasciamo parlare come vuole, anche quando sembra mormorare qualcosa tra sè e sè. Le fotografie che si vedono di lui dànno al suo viso un'espressione anglosassone. Ma a vederlo, egli porta un'impronta latina sul suo lungo viso glabro e pallido di nordico. Gli occhi d'un celeste chiaro, che l'età scolorisce nel grigio, hanno quella rara espressione affascinante di occhi che sanno tutto. E allora, a quello sguardo, tutte le sue parole arrivano come ciò che egli può dare di più semplice e grazioso fra i pensieri di cui è esperto.

* *

Il caffè degli esistenzialisti poveri si trova in fondo a rue du Dragon, e per ora è poco conosciuto. Lo chiamano così, e a questo nome si immaginerebbe un caffè di poveri falliti. Ha invece una clientela di giovani, anzi di ragazzi e ragazze d'una adolescenza non tanto torbida quanto ignara. E' difficile per un adulto potervisi mescolare, come gli sarebbe difficile confondersi in una scolaresca. Perciò devo limitarmi a passare sul marciapiede affollato di questi ragazzi che non hanno neppure il denaro per pagarsi il caffè. Mi guardano come uno di un'altra razza, un uomo; forse come un nemico, uno della generazione che ha combinato questo pasticcio del mondo d'oggi. Il primo giorno trovai rifugio da questi sguardi in un bar vicino dove un operaio ubbriaco beveva il suo ultimo colpo di alcool, e canterellava a un pubblico di ragazzi attenti come a un animale esotico. Sono in genere ragazzi all'apparenza veramente poveri, e in questa uniforme povertà si distinguono i piccoli borghesi e quelli propriamente popolari, figli di artigiani e operai. E' più difficile riconoscere la condizione delle ragazze cui una certa grazia e finezza dà una uguale cittadinanza di razza. Guardano l'adulto come un intruso, di sotto le frangette che cadono sulla fronte, mentre sono intenti al loro chiacchiericcio. A Roma, ragazzi di questo genere si vedono spesso andare in gruppi cantando che è un modo loro di parlare tutti insieme e di pensare tutti insieme alla stessa cosa, cioè agli ideali vaghi di felicità delle parole del canto, o facendo un chiasso sguaiato come una sfida a tutto quanto è ordine. Qui hanno bisogno di ritrovarsi in un costume fuori del tempo, le bluse e le tute e le mantellette degli irregolari intellettuali. Nella penombra del caffè, ai tavolini, sono i più adulti, quelli che hanno passata l'adolescenza, quelli il cui sguardo dice un'esperienza e una sofferenza. Ma sul marciapiede sono ancora gl'incontri con la voluttà di iniziarsi alla vita, di evadere dalla vita povera in questa illusione di complotto e di setta. E sebbene affettino atteggiamenti esperti e disincantati, i loro incontri con le povere figliole che si distinguono appena dai teneri loro ragazzi per i capelli più lunghi, sono pieni di una trepidazione e di un'attesa che è tutta l'illusione anche della loro giovinezza.

Corrado Alvaro



La norvegese Birgit Wengler vuol diventare campionessa di sci e dice che le cadute non la scoraggiano: infatti riesce a sorridere anche dopo un capitombolo.

L'estremo saluto alla salma di Bice Carducci

Bologna, 13 gennaio.

Fervida e spontanea e commossa è stata la manifestazione di cordoglio che i bolognesi hanno tributato alla figlia di Carducci, Beatrice. Centinaia di persone sono sfilate davanti alla bara della estinta che è stata, dapprima, deposta nell'atrio della casa del Poeta. Sulla bara la corona di fiori dei figli; intorno, i gonfaloni abbrunati del Comune e dell'Università, le corone della sorella Libertà, dei nipoti, del Municipio, dell'Ateneo e della città di Fano.

La salma è stata collocata poi sul carro funebre; indi si è formato un corteo che ha accompagnato i resti mortali di Bice Carducci attraverso tutta la città fino a Porta Sant'Isaia.

Dopo avere scortato il feretro per le vie della città, in piazza di Porta sant'Isaia il corteo ha reso alla scomparsa l'estremo saluto, mentre padre Bonci benediceva la salma. In Certosa le spoglie di Bice Carducci Bevilacqua sono state inumate dopo la benedizione del tumulo, nella tomba di famiglia che è situata al disotto del monumento funebre al poeta.

La Spagna al buio

Manca l'energia elettrica e a sera, una grave mestizia stagna nelle campagne - I pochi lumi delle città rivelano una povertà che si tien su per decoro - Officine ferme, laboratori inattivi

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, gennaio.

La Spagna, poverina, sta al buio. Ecco tramonta il sole; ecco scende la sera; ecco si accende una stellina all'orizzonte, in cielo: ecco il buio. Buio a San Sebastiano come ad Alicante, buio a Badajoz come a Santander, buio a Saragozza come a Cadice e così via. Buio, buio anche a Madrid, la capitale. Il più delle volte girare la chiavetta dell'interruttore della luce elettrica è una vana fatica: la lampadina non s'accende, pendula dal lampadario, ha l'apparenza d'una bolla di sapone. Occorre servirsi di una vela, d'una candela cioè. Perchè tanto buio? No hay fluido.

A piccole dosi

Fluido, con l'accento sull'i, vuol dire corrente, in questo caso corrente elettrica. Non c'è corrente, dunque. O, meglio, la corrente c'è, ma in quantità così esigua che è necessario erogarla a piccole dosi e a turni, oggi a me, domani a te, dopodomani a lui, eccetera. La carestia spagnuola investe gli occhi prima che lo stomaco. L'intero paese ha fame di luce più di quanto non abbia fame di cibo. Se la luce elettrica fosse qualcosa di spicciolo come il danaro, da potere essere giusto distribuita manualmente così come si possono distribuire delle monete, con assai grande probabilità si vedrebbero per le strade bizzarri mendicanti tendere la mano chiedendo con grazia e accorgimento: «Fate la carità d'un mezzo kilowatt...». Se la corrente elettrica si potesse commerciare così come si commerciano derrate minute, non mancherebbero nelle strade delle città spagnuole mercanti neri di luce elettrica, donnine che venderebbero clandestinamente energia elettrica traendosela dal petto, o di sotto le sottane, con circospezione, come sigarette di contrabbando; nè mancherebbero gli accaparratori di energia elettrica. E forse, di quando in quando, accadrebbe di leggere sui giornali notizie di tono bislacco: «Ignoti ladri, penetrati nell'appartamento del signor tal dei tali, ne asportavano grande quantità di luce elettrica»... «Distribuzione straordinaria di luce ai poveri del rione tale», e simili. Fame di luce, in Spagna. Spagna al buio.

L'automobilista che percorre la Spagna dopo il tramonto — siano le quattro o le cinque o le sette pomeridiane — ha la sensazione essa dorma un sonno profondo. Per decine e decine e decine di chilometri egli naviga in un mare d'ombra densa e compatta che gli ricorda i suoi viaggi in terre desertiche. Il fanale «lumicino lontano lontano lontano», conforto del viandante solitario, in Spagna, no, non c'è. Quel palpito di lumi all'orizzonte, sia pure fiochi, i quali annunciano una borgata, un villaggio, un paese, in Spagna, no, non c'è. Quelle finestre delle case di campagna dalle quali filtra il chiarore d'una stanza illuminata, e dicono a chi passa dentro la sera: «Non sei solo, non sentirti solo, qui c'è una lampada attorno alla quale si raccoglie gente viva che veglia, che parla, che lavora», no, nemmeno quelle umili finestre illuminate ci sono in Spagna. I fari dell'automobile scoprono case, borghi, e paesi brutalmente, al momento nel quale i fasci di raggi ci cozzano contro, precisamente come in certe fantomatiche scene teatrali quando il proiettore del macchinista con il cono fulgente della lampada ad arco irrora d'un colpo la ribalta immersa nella tenebra. In quei borghi, in quei villaggi, la popolazione si muove nelle strade come dentro un oscuramento di guerra, al passaggio dell'auto batte le palpebre abbagliata, l'auto trascorre, si lascia dietro un buio ancora più fondo.

Spagna al buio, Spagna sonnolenta al calar del sole, in campagna. Consumata la frugale cena, il vecchio campesino si butta a giacere sul letto, s'addormenta sospirando il chiarore dell'alba. Parlottando di malavoglia sulla soglia di casa al lume della brace della sigaretta, i giovani resistono alla malinconia delle tenebre qualche poco: non c'è neppure un fanale per guardarsi in viso. Che fare? A letto; al lume della candela o della lanterina a olio. Una silente, greve mestizia stagna sulla campagna spagnuola, a sera; e allarga nell'animo dello straniero la sensazione d'alta solitudine che la contrada, mezzo desertica, già gli ha messo nel cuore alla luce del giorno.

Qualcosa nell'aria

La piccola città ha i suoi pochi lumi, flevoli. La tensione del fluido è parsimoniosa, avara, non invoglia a pensieri allegri, dà alla gente quel certo atteggiamento spirituale, ritenuto e gravido di contrizione, che la opaca luce delle chiese, sotto le navate, suole infondere nell'umore della beghina. La grande città è illuminata a mezza luce, per le strade, si sforza d'essere viva permettendosi anche il lusso di insegne al neon e di riflettori colorati, come a Madrid per la statua del Nettuno e della Cibeles. Ma si avverte nell'aria una indigenza vaga, una povertà che si tien su per decoro, secondo è l'uso, appunto, della povertà dignitosa: è l'indigenza del fluido, contro la quale lotta strenuamente la generosa vitalità della gente spagnuola, dello spagnuolo che si desta quando il resto dell'umanità si prepara a dormire, dello spagnuolo nottambulo che si mette a tavola alle dieci di sera, va a teatro alle undici e mezzo, discute di politica alle tre di notte, passeggia sulla rambla alle quattro del mattino. Madrid, a sera, è una città scintillante di gente più che di luci. E' la «alegria» spagnuola a farla brillare, una alegria che non vuol spegnersi con le lampade, che vuol sopravvivere ad ogni costo al letargo cui il buio amaramente la invita.

Al buio, al buio anche in casa, soprattutto in casa, quand'anche la casa si chiami Hotel Ritz o Hotel Palace. Al buio il lusso, al buio la moda, al buio la ricchezza, al buio il comfort come la miseria. Negli uffici, al calar della sera, gli impiegati diventan nervosi, nelle abitazioni ci si spazientisce per un nonnulla, nelle camere degli alberghi gli ospiti imprecano. No hay fluido, non c'è corrente. Inderogabilmente il cielo entra nelle stanze, il cielo bruno della notte, impasta gli oggetti, i mobili, oscura i pensieri. Comincia, fra lusco e brusco, l'attesa irritante del sospirato momento nel quale verrà dato il via all'erogazione della corrente, sempre che sia la giornata di turno nella quale la corrente vien concessa; e se non è quella tale giornata ecco la avvilente vicenda del fiammifero, del lume a petrolio, della lampadina tascabile. Quella è l'ora nella quale prendono a vibrare negli alberghi i motori degli autogeneratori di corrente, se ne ode il monotono «trantran» dall'atrio alle soffitte come in una nave dalla stiva al sovrapponte s'ode il fremito della macchina, fabbricato a scatti alterni dai pistoni, la scarsa luce della lampada balla; e dà le traveggole.

Corpo senza sangue

Buio; e crisi per le industrie, per il lavoro del Paese. Una nazione senza energia elettrica è come un corpo animale senza sangue, un organismo affetto da una anemia perniciosa, costretto a ripieghi dolorosi, a inazioni avvilenti, a economie distruttive. Lo straniero che si domanda la ragione di una sì grave carestia ne ha la risposta vaga della siccità: non piove, i bacini idroelettrici sono in magra, secchi i fiumi. Sono anni che le nuvole giocano questo giuoco sinistro con la Spagna. Piove in tutta Europa, piove in America, piove in Asia, piove in Africa, in Australia; solo la Spagna è derelitta dalle nubi. Piove in Portogallo, sì, a due passi dalla Spagna, piove oltre il ponte di Irun, a venti metri dalla terra spagnuola, piove a Saint Jean de Luz, piove a Biarritz, piove a Hendaye, sulla soglia di Spagna. Non in Spagna.

E' proprio vero che la pioggia abbia disertato la Spagna di Franco? Che sia fuggita dalla Spagna con Negrin e la Pasionaria? Che la siccità abbia assediato il regime di Franco con la fame di luce e d'energia? Indubbiamente una fatalità celeste incombe sulla terra iberica, una fatalità meteorologica che è assai più vecchia della dittatura del generalissimo. Ma è anche indubbio che un'altra sorta di assedio assai meno celeste affama di luce gli spagnuoli, da quando Franco è al potere. Ed è l'assedio economico; per il quale impianti, centrali elettriche, motori, turbine soffrono anch'essi della miseria dell'intero paese, il solo del mondo reciso dal corpo vivente della economia internazionale; per cui potrebbe dirsi che la siccità di Spagna vien più dalla mancanza di materie prime in generale e di carbone in particolare che dalla mancanza di nubi. Sì, sì, le democrazie hanno un poco assediato la Spagna anche con il buio, hanno attaccato Franco anche attraverso la umile, casta, fredda lampadina elettrica. Quegli scolari che debbono attenersi a orari di fortuna per le loro lezioni nelle aule nelle quali non brilla la luce elettrica; quelle sale operatorie degli ospedali che devono economizzare energia, anche esse, sulla pelle dei pazienti; quelle officine che devono razionare il lavoro sulla miseria degli operai; quei laboratori scientifici, quelle università, quegli ospedali, quelle biblioteche, insomma tutto quell'apparato ch'è la prima esigenza della collettività umana e che dovrebbe essere estraneo alle lotte ideologiche, alle oscillazioni politiche, alle contingenti diatribe, ai contrasti, alle antipatie, ai rancori internazionali, soffre di una guerra fredda della quale fino ad oggi il mondo è parso non accorgersi: la guerra fredda contro Franco.

Virgilio Lilli

POSTILLA A UN GIUDIZIO

"Le orde barbariche"

Le parole con le quali l'altro ieri il senatore Jacini, presidente della Commissione degli Esteri, ha espresso il suo giudizio sulla moderna Cina, «crudele orda barbara che si è messa in moto un'altra volta», meritano assolutamente una breve postilla, per rilevare come nell'Occidente, uomini anche imbottiti di cariche e di autorità e che fanno parte dei grandi consessi internazionali manchino assolutamente della premessa mentale necessaria, non diciamo per risolvere, che è impossibile, ma neanche per veder di lontano il problema asiatico.

Si tratta di una premessa di una semplicità estrema. E' una premessa per cui non occorre affatto nè fare lunghi e costosi viaggi, nè compulsare biblioteche, nè digerire statistiche. La premessa è di mettersi in mente, ma proprio in mente, definitivamente, senza sottintesi, che i popoli asiatici sono politicamente e moralmente ormai nostri pari.

Perchè questo è quanto gli asiatici ci domandano come condizione preliminare non già per discutere, e per concludere trattati, ma semplicemente per parlare. D'ora in poi chi parlerà con loro, per essere ascoltato, bisognerà che dimostri e non mica a parole ma a fatti, di sentire e accettare sinceramente questa parità. Lo hanno capito i russi i quali, esattamente dal 1917 hanno incominciato a parlare con loro questo linguaggio.

Ecco perchè le parole del senatore Jacini sono importanti, molto più importanti di quello che sembra: come «voci dal sen fuggite», rivelatrici di quello che è lo stato d'animo della maggior parte degli uomini politici dell'Occidente, stato d'animo per il quale si può tranquillamente profetare che, perdurando esso, i nostri diplomatici, i nostri funzionari e i nostri generali continueranno a essere regolarmente battuti in Oriente per i secoli dei secoli.

Ma, dirà qualcuno, probabilmente il senatore Jacini voleva con quelle parole alludere alla violazione dei confini della Corea. No, perchè questa violazione è, se mai, materia di contenzione giuridica e deve essere trattata e deplorata come tale. Specialmente in questo caso in cui bisogna convincere la Cina che essa è tenuta ad ottemperare decisioni di una assemblea internazionale di cui non fa parte.

Oppure si obietterà che il senatore Jacini voleva bollare la condotta della guerra come tale, accusare i cinesi di violare in Corea le norme umanitarie di guerra. Purtroppo gli asiatici potrebbero rispondere che a Guernica e a Coventry si è iniziato, da parte della razza bianca, il processo di revisione di queste norme, processo rapidamente generalizzatosi nella concezione della guerra come sterminio indiscriminato e illimitato.

E poniamo pure che tutto questo sia nulla. Poniamo che il regime di Mao sia un barbaro, inaccettabile regime. Ma parlando nella Camera di un Paese che, per l'aureola che gli viene dalla sua stessa civiltà e antichità, ha il dovere di essere sempre giusto, una parola di discriminazione doveva esserci verso questo meraviglioso popolo cinese che da quarant'anni è in marcia, e attraverso carestie, stragi, flagelli a paragone dei quali i flagelli della Bibbia sono scherzi da fanciulli, ha saputo ritrovarsi, unificarsi, condurre dal '31 al '45, ininterrottamente, quasi inerme, la guerra contro una delle più grandi potenze militari del globo, il Giappone, e vincerla.

E dico di più, che anche considerando il presente governo cinese come illegittimo e nemico, quelle parole «orda barbara» sarebbero sempre storicamente ingiuste. Perchè insomma Mao, si voglia o no rappresenta la terza tappa il terzo atto di quel colossale processo di coscienza di cui la prima tappa fu impersonata da Sun Yat-Sen e la seconda da Ciang Kai Seck. E poichè la storia non si ferma al terzo atto, uno è padronissimo di auspicare con impazienza che venga al più presto il quarto, il momento cioè in cui l'abbattito Mao esca di scena lasciando benevolmente il campo ad amabili e goldoniani personaggi.

Ma, tutto lo mostra, per il suo immenso prestigio, per il suo genio politico e militare, per la sua stessa struttura umana, Mao è ormai un anello insopprimibile di questo processo, e c'è un parte positiva della sua opera che resterà anche se dovesse andarsene, ancorata ai destini del popolo cinese, come è rimasta quella dei suoi predecessori. Perciò in ogni modo, quella frase è insultante e infelice. E tale parrà, non illudetevi, a tutti gli asiatici, cinesi o malesi, indiani e indonesiani, anche agli stessi avversari politici di Mao. Perchè gli asiatici potranno, per ragioni di convenienza, servirsi ancora di noi, ma non ci riconoscono più il diritto di giudicarli. Sentite gli spifferi che escono dalla porta chiusa della conferenza del Commonwealth.

Abbiamo creduto utile che queste cose fossero almeno dette da sede indipendente, affinchè non si pensi, fuori, che la pubblica opinione italiana è ancora rimasta alla guerra dei Boxers.

Filippo Sacchi

L'epidemia d'influenza dall'Europa all'America

Tremila morti in Inghilterra

Londra, 13 gennaio.

L'epidemia di influenza nelle isole britanniche si aggrava di giorno in giorno. Nella sola città di Liverpool si debbono segnalare in soli tre giorni 1800 decessi. Nelle due ultime settimane la Gran Bretagna ha perduto per causa dell'influenza circa tremila suoi cittadini.

Parigi, 13 gennaio.

Il Ministero della Sanità francese informa che l'epidemia di influenza progredisce sensibilmente in tutto il Paese. Si tratta però di una epidemia a carattere generalmente benigno che colpisce a preferenza bambini e vecchi. I casi più numerosi si registrano nella Francia sud-occidentale, nel Dipartimento del nord e nella zona di Marsiglia. A Parigi l'influenza non ha provocato alcun intralcio di rilievo alla vita pubblica. Sola eccezione, il Museo del Louvre, dove molte sale hanno dovuto essere temporaneamente chiuse per l'indisposizione di numerosi custodi.

Rio de Janeiro, 13 gennaio.

L'Ufficio d'Igiene del Municipio di Rio comunica che l'epidemia d'influenza ha causato finora, nella capitale brasiliana, la morte di 160 persone.

Nuovo caso di eutanasia?

Il processo alla cameriera che uccise la padrona

(Nostro servizio particolare)
Monaco, 13 gennaio.

(a. n.) Ai primi di marzo avrà luogo il processo contro la 54enne Maddalena Giobellini ved. Dagnino, di Finalmarina, residente a Monaco in via dei Gerani e protagonista, come già riferimmo a suo tempo, di un caso di eutanasia. La Dagnino infatti si era nell'ottobre scorso autoaccusata di avere soppresso per compassione la 74enne Carlotta Apte, ved. Silberberg, nata a Varsavia. La vecchia, paralitica, in un accesso di disperazione avrebbe richiesto alla Dagnino, sua cameriera, secondo quanto essa riferisce, di aiutarla a morire. La donna avrebbe accondisceso e, introdotto nella notte fra l'1 e il 2 ottobre scorso il tubo del gas nella bocca della vecchia inferma, ne provocava la morte subitanea.

Seri dubbi sono però stati sollevati attorno a quest'autoaccusa della cameriera, soprattutto da parte del nipote della signora Silberberg, Nicola Landau, residente a Parigi, il quale si è costituito Parte Civile accusando la donna di omicidio nella persona della zia. E questo a causa del licenziamento che la defunta signora Silberberg comunicò alla Dagnino proprio alla fine di settembre. La paralitica avrebbe mostrato infatti l'intenzione di tenere presso di sè nel suo appartamento a villa Albina, sul boulevard di Francia a Montecarlo, solo l'altra sua cameriera, certa Torterolo. La Dagnino, che avrebbe dovuto abbandonare il servizio il 30 settembre scorso, pregò la collega di lasciarvela rimanere ancora altri due giorni, e nella notte fra il 1° e il 2 ottobre consumava il delitto.

Le circostanze, come si vede, depongono contro la vecchia cameriera, la quale, fra crisi di pianto e svenimenti, è stata portata oggi a villa Albina per la ricostruzione del delitto secondo la versione che essa stessa ha dato a voce o per iscritto prima del suo arresto. Una folta di fotografi e giornalisti era ad aspettare l'accusata all'ingresso della villa. Contro di essi la vecchia si è scagliata insultandoli e minacciandoli con la borsa e l'ombrellino.

Dopo il gesto di "ribellione„ di Gronchi

Il dialogo riprende oggi al consiglio nazionale della D. C.

De Gasperi avrà certo il voto della maggioranza - Violento attacco della "Voce repubblicana„ al Presidente della Camera

Roma, 13 gennaio.

Domani inizia i suoi lavori il Consiglio nazionale della d. c. per una sessione che si concluderà probabilmente nella giornata di lunedì. Gronchi ha annunciato che ripeterà in quella sede le sue critiche all'azione governativa ed a Gronchi risponderà De Gasperi appoggiato, secondo quanto si assicura, dalla stragrande maggioranza dei consiglieri. Un voto di fiducia al Governo è dato infatti come certo con la esclusione di pochissimi: una mezza dozzina, tutt'al più, fra contrari ed astenuti.

Si tende anzi ad affermare che il Consiglio nazionale è il vero e solo organo direttivo del partito, i cui orientamenti politici debbono pertanto venire dedotti dalle deliberazioni del Consiglio e non già dall'atteggiamento di altri organi sia pure autorevoli come i gruppi parlamentari. In questo modo si cerca di sminuire la impressione suscitata dal recente episodio della rivolta proclamata e rientrata nello spazio di ventiquattro ore, ed infatti il *Popolo* stamane lo minimizza, fingendo addirittura meraviglia per lo scalpore che ha suscitato.

D'altra parte gli strascichi continuano fuori dell'ambito della d. c. La *Voce repubblicana* pubblica un editoriale di estremamente aspra deplorazione per Gronchi, accusato apertamente di aver sabotato con ogni suo mezzo il Patto Atlantico; di parlare oggi il linguaggio dei Pétain e dei Laval; d'essere la causa prima della diffidenza che i nostri alleati occidentali manifestano talvolta nei riguardi dell'Italia. Il presidente della Camera è poi presentato come uomo che si diletta di piccole manovre e usa l'arma degli attacchi personali per compiere maldestri tentativi di scalata ai posti di comando; lo si rimprovera quindi per la sua «pochezza mentale» e finalmente lo si dichiara uomo di poco peso nel suo partito e di ben scarso credito negli ambienti politici.

Tutto ciò è detto col desiderio che il Consiglio nazionale della d. c. approfitti della sua sessione di lavori per sconfessare solennemente Gronchi, magari tanto solennemente da indurlo a dimettersi da presidente della Camera. Questo è il programma massimo condiviso del resto anche dai socialdemocratici, che intendono esercitare analoga pressione dall'esterno sul Consiglio nazionale della d. c.

In difesa di Gronchi è accorso l'on. Giavi, presentatore della nota mozione, che pubblicherà domani sul giornale di Gronchi *La libertà* un editoriale intitolato «Invito alla riflessione» ed anch'esso dedicato naturalmente, ai consiglieri nazionali della d. c. In esso Giavi osserva che le critiche di Gronchi sono certamente condivise da larghi strati della d. c., come si nota da una serie di recentissime manifestazioni, e quindi scrive: «Non manca a gran parte della d. c. la capacità di intendere, ma piuttosto quella di volere, ossia la capacità di passare dalle parole ai fatti, dalla retta enunciazione dei problemi ai termini pratici della loro soluzione. Se esistono ben individuate carenze di iniziative, si provveda a rimuovere gli uomini e le situazioni che le hanno determinate e tendono a perpetuarle».

V. G.

Camion investito da un treno

Un morto e due feriti gravi

Salerno, 13 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi un camioncino, di proprietà del Consorzio di bonifica di Paestrum, guidato dal 35enne Giuseppe Pica e con a bordo due manovali, Elio Merola, di [illegible] anni, e Gennaro D'Alessandro, di 43 anni, mentre attraversava il passaggio a livello di Paestrum, le cui sbarre, a quanto sembra, erano alzate, veniva investito in pieno da un merci proveniente da Sapri e diretto a Salerno. Nell'incidente il D'Alessandro rimaneva ucciso sul colpo, mentre gli altri due, soccorsi e trasportati all'ospedale, vi restavano ricoverati: il Pica in imminente pericolo di vita, ed il Merola in condizioni di una certa gravità.

Drammatica evasione

dal carcere di Fidenza

Parma, 13 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 19, dal carcere mandamentale di Fidenza, certi Fausto Schianchi da Fidenza e Giorgio De Flaminis da Milano, detenuti in seguito a condanna per furto aggravato, dopo avere forzato la porta del locale nel quale erano stati rinchiusi, penetravano in una stanza vicino ove il guardiano del carcere, Dante Minardi e la moglie sua stavano consumando la cena. Con due coperte, il De Flaminis e lo Schianchi avvolgevano i due coniugi dandosi poi a percuoterli con selvaggia violenza servendosi di due bastoni che portavano seco. Quando il guardiano e la moglie giacevano a terra inanimati, i due evasori si impossessavano delle chiavi del carcere con cui aprivano i cancelli di ferro guadagnando subito la strada favoriti dall'oscurità e perdendosi per una stradetta secondaria.

Il Minardi poteva riaversi quasi subito e si trascinava nella vicina caserma dei carabinieri per dare l'allarme. Subito si sono iniziate le ricerche dei due con pattuglie che hanno battuto a lungo la zona, ma senza risultato. Ancora. Il guardiano e la moglie sono stati subito ricoverati all'ospedale civile e le loro condizioni non appaiono preoccupanti.

Si sfracella nell'abisso

dopo un salto di 130 metri

Trento, 13 gennaio.

Alle 14 di oggi, presso Predazzo dove si sta costruendo una diga per l'impianto idroelettrico del Travignolo, due operai, Riccardo Riesus, di anni 40, ed Ezio Rigatti, di 26, da Trento, dovevano trasportare delle cassette contenenti campioni di roccia dalla galleria al cantiere percorrendo un sentiero accidentato che attraversa la valle a mezza costa; ad un certo punto la valle si restringe come un canale angusto e il sentiero si interrompe; bisognava passare sopra un ponticello di fortuna al di là del canale in fondo al quale, a una profondità di circa 130 metri, gorgoglia un torrente.

Sul ponticello, provvisto di un parapetto rudimentale, era uno spesso strato di neve che era caduta durante la notte. Il Rigotti passò per primo senza difficoltà; ma, mentre stava per voltarsi, udì un grido soffocato e vide il suo compagno che, scivolato sulla neve, si dibatteva fuori del parapetto sul fianco a picco del canalone coperto di ghiaccio cercando di aggrapparsi a qualche arbusto. Il Rigotti cercò di raggiungerlo, ma il ramo secco cui il Riesus era riuscito ad aggrapparsi si rompeva e il poveretto precipitava nell'abisso con un volo di 130 metri sfracellandosi sul greto sassoso del torrente.

Il «mostro di Nerola»

accusato d'un terzo omicidio

Roma, 13 gennaio.

Ernesto Picchioni, «il mostro di Nerola» è stato accusato di un altro omicidio, il terzo della serie. A muovere l'accusa è stato un altro ergastolano, un certo Caravita che, dal manicomio giudiziario di Napoli, ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma spiegando come egli vide colui che la fantasia popolare definì «il mostro di Nerola» seppellire nel suo orto il cadavere di un uomo.

Questo Caravita, arrestato nel 1936, venne condannato all'ergastolo per un duplice omicidio; ma, nel 1943, riuscì ad evadere dopo aver ferito un agente. Durante la sua latitanza — venne riacciuffato solo più tardi — egli dice di aver fatto conoscenza con Ernesto Picchioni e di aver commerciato con lui in sigarette. Un giorno, il Picchioni gli presentò certo Alfredo, romano che, appunto, avrebbe comperato un certo quantitativo di sigarette. Andarono tutti e tre a casa del Picchioni a Nerola sulla via Salaria: quando il Caravita portò le sigarette vide, in lontananza, il Picchioni che stava afferrando per le gambe un uomo per gettarlo in una fossa che era stata già scavata nell'orto. «Chi era quell'uomo? — si chiede il Caravita — egli si chiamava Alfredo e aveva al polso un orologio e al dito un bellissimo anello.»

CINEMA E MUSICA

UN MARITO PER MIA MADRE, di H. G. Clouzot (Reposi). — Il suo ingegno non si lascia conficcare nei generi: e chi, dopo «Quai des Orfèvres», «Le corbeau» e «Manon» lo aveva detto, e non a torto, un regista aspro e amaro, condannato, come in ceppi, a spargere il nero, Henry Georges Clouzot ha risposto con un brusco voltafaccia comico, rifacendosi, nientemeno, al teatrino di De Flers e Caillavet, all'allegra società fine-Ottocento dei lumi a petrolio, delle mutande lunghe, degli innamorati timidi e dei vecchietti in fregola. La fonte e il titolo originale di «Un marito per mia madre» è la famosa commedia «Miquette et sa mère» che tenne per anni i palcoscenici parigini e passò felicemente anche nei nostri, ad opera della compagnia «Galli-Rossi-Giovannini-Borelli».

Miquette, una ragazza di provincia, ingenua e scaltra, timidamente amata da Urbano, pavido nipote del marchese Adalberto, dà nell'occhio a quest'ultimo, che levata di mezzo con cipiglio moralistico il fanciullone, rapisce la colombella col proposito di goderla a comodo nel suo «quartierino» di Parigi. Miquette s'è lasciata condurre per fare un dispetto a Urbano che il furbo vecchio le ha messo in cattiva luce; e per accrescere il dispetto vuol diventare un'attrice di grido, alla scuola del gran Monchablon, un vecchio istrione che la scrittura fra i suoi guitti. Urbano, mangiata la foglia, si precipita a Parigi; e vi si precipita anche la madre di Miquette, una vedovella ben conservata e vogliolosa, per strappare al marchese e al teatro l'incauta figlia; ma viceversa il teatro conquista lei, e la compagnia Monchablon conta un'attrice di più. Come farà Miquette a tornare al suo innamorato che tra le quinte spasima e incalza? Ci penserà il marchese levandole il lungo e inutile assedio, restituendola al nipote, e sposando la vedova. Così, con due ben aggiustati matrimoni, finisce la scappata teatrale di Miquette e di sua madre.

Con questa materia Clouzot si è divertito e ha divertito, ricostruendo con mano felice e un tono cordiale, il mondo ricreativo dei nostri nonni. Ha rinvigorito fiosce caricature come quelle dell'amante timido e del vecchio donnaiolo, con deliziose trovatine; ha scorciato da maestro una fetta di provincia prima e di Parigi poi; e nel lungo episodio finale della recita all'aperto, ha contemperato farsa e commedia con un sapiente contrappunto di effetti. Aggiungete un dialogo che anche tradotto conserva il suo nerbo spiritoso, un commento sonoro che è un ricamo di memorie melodiche e soprattutto una recitazione magistralmente concertata, da non sapere chi citare prima: se la deliziosa Danielle Delorme, o il solenne Jouvet, o l'ameno Saturnin Fabre o l'ineffabile Bourvil.

vice

Il "Coro da camera„ viennese

Quattordici compositori, in poco più d'un'ora; è una scorsa troppo volubile. Il concerto del *Wiener Akademie Kammerchor* cominciò con un mottetto di Palestrina per finire con un valzer di Johann Strauss *junior*. Un'altra volta, perchè si spera ritorni, questo bel coro recherà un programma più selezionato e coerente, e darà maggior piacere. Può scegliere nell'arte antica o nella moderna, e far bene, in ogni caso, come iersera dimostrò. Chiaro e mosso nella polifonia italiana, tedesca e inglese del Cinque-Seicento; elegante e viennese in Mozart e Schubert; vivace, preciso, in difficili canzoni di Ravel, di Kodaly, di Hindemith. Musicali e sicure, disciplinate ed espressive, queste venticinque giovani voci sono ottimamente concertate dal maestro Ferdinando Grossmann, che mira allo stile, all'esecuzione appropriatissima, e attua il suo proposito. Il concerto, per gli Amici della musica, meritava un uditorio più numeroso e applausi più calorosi.

a. d. c.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 13-1-1951)

Torino	71	3	86	4	23
Bari	65	43	60	79	8
Cagliari	32	62	14	7	1
Firenze	72	83	36	48	82
Genova	6	33	73	7	68
Milano	21	63	46	71	6
Napoli	34	16	69	6	37
Palermo	79	43	77	32	4
Roma	45	81	88	14	20
Venezia	57	21	53	8	10

BORSE

La riunione di sabato ha concluso su un piano cedente la settimana di Borsa. Mancanza di affari, scarsa volontà operativa, offerte tipiche di fine settimana, hanno contribuito a determinare una flessione nel corso dei valori primari. Titoli di Stato calmi. Nel dopoborsa il mercato ha invertito bruscamente la tendenza, raggiungendo basi migliori attraverso poche battute [illegible] e mantenendole più tardi con facile equilibrio. Diritti Montecatini: massimo 62,50, minimo e chiusura 61,50. Diritti Bastogi: a pagamento 67, gratuiti 700.

	12	13		12	13
[illegible]	71 —	71 —	[illegible]	80 —	83 —
[illegible]	68 —	68 75	[illegible]	21 25	20 7/4
[illegible]	68 10	68 80	Snp	1048	1040
[illegible]	70 80	70 55	Terni	210 —	203 —
[illegible]	70 90	70 70	[illegible]	390 —	385 —
[illegible]	97 30	97 30	Unes	388 —	385 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	[illegible]	2260
[illegible]	91 10	91 15	[illegible]	2140	2125
[illegible]	91 20	91 25	[illegible]	2125	[illegible]
[illegible]	70 20	70 —	Marelli	520 —	[illegible]
[illegible]	67 75	67 70	Fiat	505 50	498 50
[illegible]	70 80	70 50	Savigl.	[illegible]	340 —
[illegible]	67 85	67 60	[illegible]	78 —	78 —
[illegible]	89 65	89 60	[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	89 50	89 50	[illegible]	1290	1265
[illegible]	100 10	102 10	[illegible]	468 —	465 —
[illegible]	99 —	99 —	Ilva	205 —	205 —
[illegible]	96 65	96 60	Ansaldo	210 —	210 —
[illegible]	66 —	66 —	[illegible]	3285	3240
[illegible]	83 —	83 —	[illegible]	2365	2365
[illegible]	96 —	94 —	Cir	1450	1400
[illegible]	83 —	83 —	[illegible]	500 —	495 —
[illegible]	85 50	85 25	[illegible]	205 —	198 —
[illegible]	140 —	140 —	[illegible]	47 —	46 50
[illegible]	89 20	89 —	[illegible]	1442	1410
[illegible]	83 50	82 50	[illegible]	770 —	765 —
[illegible]	85 —	84 50	[illegible]	802 —	802 —
[illegible]	85 —	84 50	Unica	90 —	89 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1690	1700
[illegible]	98 75	98 75	Burgo	4050	4025
3,5%	82 25	82 25	[illegible]	6150	6150
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	936 —	936 —
[illegible]	60 —	60 —	[illegible]	11.500	11.500
[illegible]	73 —	73 —	[illegible]	60 —	60 —
[illegible]	73 —	73 —	[illegible]	3100	3100
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	875 —	870 —
6%	81 —	81 —	[illegible]	892 —	892 —
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	335 —	335 —
6%	85 50	85 —	[illegible]	245 —	245 —
[illegible]	100 25	100 25	[illegible]	415 —	410 —
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	96 50	95 50	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	92 50	92 —	Pirelli	1004	996 50
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	83 —	83 —	[illegible]	775 —	770 —
[illegible]	92 50	93 —	[illegible]	705 —	705 —
[illegible]	78 50	79 —	[illegible]	4375	4375
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	12.000	12.100
[illegible]	79 —	79 —	[illegible]	1925	1925
[illegible]	82 25	82 25	[illegible]	430 —	438 —
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	2470	2480
[illegible]	86 50	86 —	[illegible]	1420	1400
[illegible]	79 —	80 —	[illegible]	2920	3000
[illegible]	81 —	81 —	[illegible]	20,50	20 50
A Gen	5840	5800	[illegible]	4150	4190
[illegible]	4775	4775	[illegible]	8000	8000
[illegible]	3136	3110	[illegible]	3300	3375
[illegible]	1410	1385	[illegible]	198 —	196 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro [illegible]; marengo 7175-7275; sterline [illegible] 1700-1760; dollari carta 735-738; fr. svizzero 171-172; fr. francese 184-185; oro fino 1010-1020; argento 21-21,50.



Sul ring di New York: un formidabile destro di Charles a Lee Oma, nell'incontro in cui il negro ha conservato il titolo mondiale vincendo per k. o. tecnico (Telefoto)

CRONACHE DELLO SPORT

Il trio Barassi-Novo-Mauro confermato alla presidenza federale

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 13 gennaio.

Il Consiglio nazionale delle Leghe, chiamato ad esprimere i nuovi componenti del Consiglio federale dopo la sommossa di Rapallo, ha rieletto il presidente ing. Ottorino Barassi per acclamazione e i vice-presidenti comm. Ferruccio Novo (Torino) e avv. Mauro (Internazionale) rispettivamente con 47 e 45 voti. Per gli altri candidati al posto di vice-presidente lo scrutinio ha fatto risultare 15 voti per l'on. Baldassarre (Roma), 8 per Berretti (Firenze) e uno per i napoletani Cavalli, Di Nanni e Gamba.

Per i dodici posti di consigliere federale le votazioni sono state queste: dott. Bertoni (Genova) e dott. Chiesa (Venezia) 56, on. Baldassarre (Roma), comm. Berretti (Firenze) e comm. Dall'Ara (Bologna) 55, Bevilacqua (Roma) e Poli (Bari) 51, Mocchetti (Legnano) 46, Sabattini (Roma) 42, Gaudenzi (Milano) 36, Francalacci (Grosseto) 34 e Coppola (Cava de' Tirreni) 33. Il responso delle urne ha confermato dunque dieci componenti del vecchio Consiglio federale resosi dimissionario a Rapallo, determinando la caduta pel prof. Magrini (24 voti), dott. Bardelli (16), rag. Ghisio (13), rag. Sitno (8) e avv. Pezzullo (5), mentre sono risultati di nuova elezione Bevilacqua, Poli, Sabattini, Francalacci e Coppola (quest'ultimo non appartenente al Consiglio nazionale).

In sostanza sono stati sostituiti cinque consiglieri, fra cui entrambi i rappresentanti della serie C, la quale ha scontato il fio delle sue discordie interne, urdendosi eleggere un solo rappresentante, mentre tre posti sono rimasti alla serie A (Baldassarre, Dall'Ara e Coppola), due nella serie B (Chiesa e Mocchetti) e due alla promozione (Bertoni e Sabattini), con aumento da tre a quattro delle rappresentanze delle leghe regionali (Berretti, Bevilacqua, Gaudenzi e Poli). Tali suddivisioni sono però più apparenti che reali, perchè la serie A domina in un senso e nell'altro.

Il trionfo dei due vice-presidenti Novo e Mauro (la rielezione dell'ing. Barassi era certa al cento per cento), l'uno attaccato proprio alla vigilia delle votazioni e l'altro insidiato da vorticose correnti contrarie, è andato al di là del verdetto delle urne, per assumere l'aspetto di fedeltà sportiva e di solidarietà. Il comm. Novo e l'avv. Mauro sono assuefatti alle battaglie e alle amarezze. Ma quando tutta l'assemblea è scattata in piedi all'annuncio dell'esito dello scrutinio si è veramente capito che lo sport calcistico è potenziato anche da legami di comprensione e di fede.

Dopo le elezioni il Consiglio nazionale delle Leghe, un po' assottigliato, si è nuovamente riunito per condurre a termine l'ordine del giorno. La questione delle sanzioni punitive alle società è stata nuovamente rinviata; ai giocatori che abbiano disputato più di tre gare nel campionato di promozione regionale e riserve è stato vietato di partecipare a partite della lega giovanile a decorrere dalla stagione 1951-52; i compiti e i poteri dei commissari di campo sono stati finalmente fissati. L'ordinamento definitivo del campionato sarà trattato e promulgato nella prossima riunione del Consiglio nazionale delle Leghe, che verrà tenuto verso la metà di marzo.

Il nuovo Consiglio federale si riunirà domani qui a Firenze in via d'urgenza, dovendo l'ing. Barassi, quanto prima, raggiungere Rio de Janeiro per lo sblocco dei profitti spettanti alle federazioni calcistiche europee che parteciparono alla Coppa del mondo.

Leo Cattini

Oggi Torino-Pro Patria gara decisiva per i granata

Il Torino si trova ad una svolta del campionato.

Per trovare una sua vittoria bisogna risalire al 19 novembre, quando al campo di via Filadelfia è sceso il Genoa. In questi ultimi due mesi la squadra granata non ha più trovato la via del successo; le sono capitati guai in serie, sotto forma di infortuni e di arbitraggi perlomeno strani. Così la classifica trova ora il Torino a quattordici punti in una posizione in cui occorre essere molto guardinghi per evitare di cadere in zona pericolosa. Buona occasione per i granata di iniziare oggi la via giusta, tanto più che si presenta loro un'avversaria diretta, la Pro Patria che in classifica conta sedici punti. Il fattore campo deve essere in favore della squadra di Bigogno che non può certo rinunciare ad arricchire il suo attivo a spese di concorrenti diretti.

Il tecnico granata fino a stamane non era in grado di stabilire con esattezza la formazione della squadra. E' in forse la presenza di Nay, e su questo interrogativo poggia il più grave problema. Le possibilità che il centromediano titolare scenda in campo sono molte, ma egli sosterrà ancora a poche ore dall'inizio una prova pratica.

Le ipotesi sulla composizione dell'«undici» rimangono quindi disparate e conviene, per brevità, elencare i nomi dei disponibili: Buttarelli; Grava, Picchi, Bersia, Giraudo; Rosen, Nay, Gremese; Ploeger, Frizzi, Motta, Tosolini, Carapellese e Giuliano. Cuscela lamentava ieri un forte dolore al muscolo del quadricipite, così che è molto incerta la sua presenza.

La formazione degli ospiti sarà presumibilmente: Uboldi; Donati, Toros; Barsanti, Fossati, Martini; La Rosa, Guarnieri, Antoniotti, Lakenberg, Turbecky.

L'incontro avrà inizio alle 14,30 e non sarà preceduto dalla partita-riserve per non guastare il campo.

* *

Tredici juventini partono stamane per Bergamo. La comitiva comprende Vivolo, quale eventuale sostituto di Muccinelli, e Bertuccelli, di cui è annunciato ufficialmente il rientro. Se però il terreno fosse pesante, la maglia n. 2 verrebbe ancora indossata da Boniforti. La formazione bianconera è: Viola; Bertuccelli (Boniforti), Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli (Vivolo), K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

La Triestina a Novara

offre una medaglia a Piola

Novara, 13 gennaio.

L'accordo tra i dirigenti del Novara e l'allenatore Varglien, già dell'Atalanta, non è stato ancora raggiunto, ma non è ancora sfumata la possibilità che Varglien prenda il posto di Marini. Varglien è stato nei giorni scorsi a Novara e ha visto all'opera i compagni di Piola, ma non si è pronunciato. Non è improbabile, comunque, che qualche cosa di decisivo lo si sappia domani.

La partita con la Triestina ha grande valore per la lotta per la retrocessione. Il Novara a quota tredici si trova attualmente al terz'ultimo posto, ma la Triestina, che ha soltanto un punto in più del Novara, non si trova certo in acque migliori. Gli alabardati festeggeranno domani «capitan Piola» consegnandogli un medaglione-ricordo a iniziativa degli sportivi triestini.

Quanto alla formazione del Novara, ancora non si è deciso in linea assoluta chi vestirà la maglia col numero tre. Infatti se giocherà Molina al centro mediano il terzino sarà Bava, ma se Bava dovesse sostituire Molina come già si è annunciato, il ruolo di terzino verrebbe ricoperto da Gulimberti o da De Togni.

La probabile formazione degli azzurri appare la seguente: Corghi, Della Fiera, Bava (Gulimberto), Mainardi (Baira), Molina (Bava), Oppezzo; Bonica, Alberico, Piola, Arangelovich, Pozzolo.

Nuovo attacco del Genoa per l'incontro con l'Inter

Genova, 13 gennaio.

Cappelli non ha ancora comunicato la formazione in cui manderà in campo il Genoa contro l'Inter. Lo schieramento più probabile dei rosso-blu appare però: Franzosi; Formica, Becattini; Castelli, Cattani, Malandri; Colosio, Mellberg, Baldini, Viviani (Magni), Nilsson. E' confermato che l'incontro avrà inizio alle 14,45.

L'Inter annuncia: Soldan; Blason, Giacomazzi, Miglioli, Giovannini, Achilli, Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

Il processo per la strage nel carcere di Carpi

I due principali imputati si mantengono negativi

Lucca, 13 gennaio.

Quando stamane il processo per la strage nel carcere mandamentale di Carpi è cominciato dinanzi alla Corte d'Assise, dei dodici imputati ne erano presenti sette. Avrebbero in tutto dovuto essere tredici, ma uno di essi, Comunardo Baraldi, venne soppresso in circostanze misteriose in una strada di Carpi il 20 novembre 1948. Due sono stati gli interrogati nell'unica udienza di oggi, e cioè il comandante della polizia partigiana di Carpi, Gregorio Lodi Lancellotti, ed il comandante partigiano Umberto Bisi, due figure che l'accusa pone al primo piano delle responsabilità. Ambedue sono stati negativi non solo nella parte vera e propria dell'accusa, ma anche dinanzi alle numerose contestazioni del Presidente, dott. Renis.

Il comandante Lodi Lancellotti, conosciuto col soprannome di Molotov, è il più anziano fra tutti avendo 57 anni. E' considerato dall'accusa come uno dei promotori della strage, e a sua volta come accusatore del Bisi, che conobbe nel marzo del 1945 allorchè operava con le formazioni partigiane in quel di Fossoli e di Rovereto con il battaglione Bruno, da lui organizzato. Il Lodi Lancellotti ha detto che non si mosse mai, in quella funesta sera, dalla caserma della polizia partigiana, dove quaranta partigiani facevano la guardia a ottanta detenuti politici; diciassette, invece, si trovavano al carcere mandamentale. Alla domanda del Presidente circa questa diversità di numero, l'imputato ha risposto che «quelli del carcere erano già stati interrogati». Poi, alle diverse contestazioni ha detto di avere fatto togliere i tavolacci in quella che divenne poi la cella della morte per fare posto e per fare pulizia; che quella sera, 14 giugno, tre individui mascherati ed armati si presentavano a lui chiedendo la consegna dei detenuti politici, e al suo rifiuto essi si diressero al carcere; che non potè reagire ai tre perchè uno di loro gli puntò il mitra al petto; che egli non diede ad alcuno l'ordine di recarsi al carcere, che di solito egli ordinava alle pattuglie, ma che andassero o tornassero dal servizio, di pulire le armi. Non è vero poi, ha affermato in ultimo, che incontrando alcuni giorni prima della strage la consorte del Vallardi, una delle vittime, esclamasse: «Che bella vedovella».

L'imputato ha anche smentito, come già aveva fatto al giudice istruttore, la grave affermazione resa dinanzi alla polizia inquirente, a proposito del Bisi, che cioè questi, uno o due giorni prima della strage, s'era presentato a lui e aveva affermato che tutti i detenuti politici nella caserma dovevano essere eliminati, e se costoro fossero stati prelevati per essere «fatti fuori» bisognava rimanere solidali con gli autori del prelevamento, mantenendo il segreto. L'imputato aveva poi aggiunto — circostanza anche questa oggi smentita — che gli era sembrato di riconoscere in uno dei tre mascherati il Bisi.

Al Bisi l'accusa rivolge la colpa di essere stato il mandante della strage. Egli ha negato in pieno escludendo ogni sua diretta o indiretta partecipazione ai fatti di Carpi e di Ferrara, ove avvenne un'altra strage, portando alcuni alibi ed affermando di avere appreso solo dai giornali la notizia delle stragi.

Presidente — Perchè allora il Lodi Lancellotti vi ha accusato dinanzi alla polizia?

Bisi — E' quello che io spero di apprendere qui.

Zeno Colò terzo a Wengen I fondisti azzurri a Cogne

Gli sciatori italiani sono in piena attività. La «3-Tre» si conclude oggi al Monte Bondone, dopo il riposo di ieri. Gli atleti di cinque nazioni parteciperanno allo slalom gigante di 40 porte, lunghezza di 2500 metri e dislivello di 500. Si prevede una lotta vivacissima tra la «maglia gialla» Nogler e il giovane Catturani che lo segue a solo un secondo in classifica generale.

In Svizzera ieri gli azzurri sono stati impegnati a Wengen nella classica discesa del Lauberhorn. La prova [illegible] di discesa per il Trofeo Lauberhorn, costituisce la prima parte della «combinata» che sarà completata domani con la disputa dello slalom, ha dato luogo ad una clamorosa sorpresa, in quanto gli austriaci Schneider e Linher — per la verità eccellenti atleti — si sono classificati ai primi due posti, mentre Zeno Colò, che pure era dato come il grande favorito, ha dovuto accontentarsi del terzo, benchè con un lieve scarto dal primo.

L'altra nostra grande speranza, Eugenio Monti, non ha potuto partecipare alla gara per la caduta fatta venerdì.

Ecco i tempi: 1. Schneider (Austria) km. 2,8 in 2'22"7/10; 2. Linher (Austria) in 2'32"7/10; 3. Colò (Italia) 2'34"8/10; 4. Gartner (Italia) 2'35"2/10; 13. Albino Alvera 2'39"9.

Nel campo del fondo la maggior manifestazione ha luogo stamane a Cogne, con la disputa della «Coppa Consiglio della Valle». Sono presenti i migliori azzurri, i quali correranno osservati dall'allenatore federale Bengtson. Il valdostano Perruchon, già vincitore del campionato regionale e del Giro di Cuneo è il gran favorito.

Le fondiste, infine, hanno inaugurato la loro stagione ufficiale sulle nevi di Grindelwald. Sebbene la specialità sia per ora poco praticata in Italia le azzurre hanno ottenuto un piazzamento onorevole classificandosi nel seguente ordine: 5. Ildegarda Taffra 42'37"4; 6. Rosina Viecrich 42'51"3; 7. Fides Romanin.

La corsa è stata vinta dalla svedese Marta Norberg che ha percorso 10 km. in 37'13"2.

La «Chiavari-nuoto» ha presentato ricorso contro le squalifiche dei suoi pallanuotisti Sca e Pandolfini; i reclami verranno esaminati il 20 gennaio a Torino nel congresso della federazione nuoto.

ULTIME NOTIZIE

Sosta di Eisenhower per tre giorni a Londra

Il panorama delle forze inglesi che saranno messe ai suoi ordini - Lo sforzo del governo per il riarmo - Incontri con il re, Attlee ed i ministri

(Dal nostro corrispondente) Londra, 13 gennaio.

Il gen. Eisenhower è giunto questa sera a Londra, dopo aver compiuto un rapido giro di cinque capitali europee, alle 19,20 proveniente dall'aeroporto di Oslo.

L'aereo è sceso alla base della RAF di Northolt, invece che al normale scalo viaggiatori. Intorno al campo prestava servizio d'onore una guardia armata. L'ospite è stato accolto dal ministro britannico della difesa Emmanuel Shinwell, e dai capi di S. M. britannici. Mentre «Ike» usciva dall'aereo si è subito fatto incontro il maresciallo dell'aria britannico William Elliot. «Olé, Bill» ha esclamato Eisenhower stringendogli calorosamente la mano. Fra coloro che si sono fatti incontro per porgere il saluto al generale vi erano l'ambasciatore americano Walter Gifford, il ministro Julius Holmes, Charles Spofford, ed il tenente generale Leon Johnson, comandante delle forze aeree americane in Gran Bretagna.

Entrato al comando della RAF, attraverso una porta sulla quale spiccavano le bandiere americana e della RAF, il generale si è intrattenuto per una decina di minuti con Shinwell e con Gifford. Il generale si è rifiutato di formulare dichiarazioni ai giornalisti che tentavano di interrogarlo.

Il generale Eisenhower è giunto a Londra nel momento in cui la grande macchina della difesa britannica comincia lentamente a mettersi in movimento. Trova un Paese dove l'opposizione politica al riarmo è praticamente nulla e dove il Governo, che controlla saldamente il meccanismo economico e industriale (in parte attraverso la legislazione e in parte attraverso la collaborazione spontanea ed il senso di responsabilità del Paese), intende mettere in atto al più presto le decisioni che sono state prese sia in sede collettiva internazionale che in sede interna.

Le forze che questo Paese può mettere sotto il suo comando sono, proporzionatamente, molto piccole. Al momento attuale la Gran Bretagna ha circa 350 mila uomini nell'esercito distribuiti nel modo seguente: due divisioni, una brigata paracadutisti, truppe varie non organizzate in divisioni e reparti aerei, per un totale di 223 mila uomini, in Gran Bretagna; 100 mila uomini in Germania suddivisi in tre divisioni e truppe varie; 10 mila uomini fra Austria e Trieste; 60 mila uomini nel Medio Oriente; 17 mila uomini che combattono in Malacca; 11 mila uomini a Hong Kong e 16 mila in Corea.

Dato che la Gran Bretagna ha deciso di trasferire all'esercito atlantico le sue truppe attualmente in Germania, in Austria e a Trieste, si calcola quindi che soltanto 150 mila inglesi passano ora passare complessivamente agli ordini del generale americano. Oltre a questi, però, la Gran Bretagna intende mettergli a disposizione reparti navali, soprattutto per provvedere alla difesa degli «approcci occidentali» sulle rotte che collegano Stati Uniti ed Europa, ed infine un numero imprecisato di reparti aerei. Si calcola, inoltre, che per l'inizio del mese di aprile prossimo la Gran Bretagna potrà avere arruolati 450 mila uomini per l'esercito, 139 mila per la marina e 216 mila per l'aviazione, cioè complessivamente 100 mila di più di quanti non ce abbia oggi sotto le armi.

Queste cifre vengono però meglio illustrate dall'esame dei dati finanziari: nell'agosto scorso il Governo britannico ha annunciato di voler spendere 3 miliardi e 400 milioni di sterline nei prossimi tre anni, ossia circa 1 miliardo e 130 milioni di sterline all'anno. Probabilmente questa cifra sarà spesa entro un periodo considerevolmente più breve. Ciò assicura una fornitura di aerei, di carri armati, di navi e in generale di mezzi bellici meccanici che aumentano notevolmente l'efficienza di questo limitato esercito. Si ritiene, però, che gli incontri che il generale Eisenhower avrà nei prossimi giorni a Londra serviranno tanto al generale quanto al Governo britannico per studiare l'eventuale aumento dei contributi britannici in caso di emergenza.

Il generale sarà ricevuto domani dal re, nella residenza di campagna di Sandringham, e comincerà lunedì i suoi incontri con le personalità britanniche. Prima fra queste il Ministro per la Difesa Shinwell, e poi probabilmente con i capi dei tre Ministeri, oltre che con i comandanti delle varie armi e con i capi di Stato Maggiore generale imperiale.

Martedì il generale Eisenhower trascorrerà la mattinata con i sostituti del Patto Atlantico, i quali stanno ora elaborando due piani: il primo è il piano della produzione europea ed il secondo è il piano della suddivisione e distribuzione degli aiuti americani. Gli ultimi incontri del generale Eisenhower a Londra saranno quelli con Attlee e con Bevin, previsti per il pomeriggio di martedì, prima della partenza per Lisbona.

Nel corso di questi incontri egli discuterà con il Primo Ministro e con il Ministro degli Esteri britannici gli aspetti militari e politici della difesa dell'Europa e le misure che egli ritiene più urgenti. E' probabile che la Gran Bretagna, che ha attualmente appena l'1,4 della popolazione sotto le armi venga presto alla decisione di portare la sua percentuale almeno verso la quota americana, che si avvicina, dopo gli ultimi annunci di Truman, ormai al 3 per cento.

r. a.



Eisenhower giunge a Londra ricevuto dal ministro della difesa Shinwell (Telefoto)

Le risposte dei "liberi" alle proposte della C.G.I.L.

Roma, 13 gennaio.

A tarda ora della notte l'U.I.L. ha completato la lettera di risposta alla C.G.I.L. che aveva proposto, com'è noto, un fronte unico con le altre organizzazioni operaie per chiedere al Governo di proporre all'UNO una conferenza internazionale per il disarmo. L'U.I.L. dichiara che appoggerà tutte le iniziative in questo senso, ma afferma nel contempo che sarebbe necessario poter permettere a tutti i lavoratori di tutto il mondo di poter dire liberamente la loro opinione: cosa — conclude l'U.I.L. — che «non avviene nell'URSS e nei Paesi dominati dal Cominform in cui vengono negate le più elementari libertà sindacali».

Una risposta in termini analoghi, ma più vibrata, è stata fatta pervenire alla C.G.I.L. dalla C.I.S.L. In essa inoltre si chiede, quale pregiudiziale ad ogni possibile accordo, che venga permesso ad una delegazione operaia di visitare liberamente la Russia e di constatare se vi esiste la libertà e se non si proceda da tempo in quel Paese — come si crede — ad opere belliche.

Nuovi casi di afta

Alessandria, 13 gennaio.

L'afta epizootica su animali bovini continua a diffondersi in territorio di Alessandria. Oltre ai casi già segnalati di Villa Romagnano, Tagliolo e Felizzano, altri ne vengono denunciati oggi in territorio di Cassine, dove cinque bovini sono stati colpiti dal morbo.

Gli alleati resistono sul saliente di Wonju

Puntata cinonordista verso sud - I rossi giunti a 104 km. dal vecchio perimetro di Pusan

(Nostro servizio speciale) Fronte coreano, 13 gennaio.

Prendendo a prestito dal linguaggio dei marinai la espressione «fare il punto» ed applicandola alla guerra in Corea, i risultati dei rilevamenti sulla carta questa sera dicono che i comunisti sono giunti esattamente a centoquattro chilometri dall'antico perimetro della «scatola» di Pusan, la vecchia testa di ponte che segnò il limite massimo dell'avanzata iniziale dei nordisti.

I comunisti, per arrivare a questo punto e segnare così la più profonda penetrazione finora registrata nelle difese delle N. U. in Corea, hanno attraversato il corso superiore del fiume Han ed hanno valicato la catena dei monti Sobaek, attraverso alcuni passi di estrema importanza. Guardando la carta, alcuni ufficiali hanno dichiarato oggi che un'altra offensiva a fondo da parte dei comunisti può cominciare ora in qualsiasi momento. La neve, il freddo estremamente intenso, il terreno estremamente accidentato, nulla è valso ad arrestare questa profonda penetrazione.

La tormentata regione di Wonju, più a nord, è stata teatro di altri aspri combattimenti nelle prime ore del mattino. Per cinque ore, a tre chilometri circa da Wonju, è divampata la lotta fra i comunisti che attaccavano ed i difensori della 2ª divisione americana, che poi sono passati al contrattacco per il possesso d'una quota — anche in questa guerra si parla di quote contraddistinte da un numero, come nella prima guerra mondiale ed anche nella seconda — e quando si parla di quote significa che la guerra di movimento ha ceduto il passo alla guerra di posizione. Il tutto su un soffice tappeto di trenta centimetri di neve e con parecchi gradi sottozero.

Oltre alla puntata comunista verso sud, è stato osservato che i rossi stanno ammassando forze ed avviandole lungo la vallata a sud-est del saliente di Wonju, tenuto dalle truppe delle Nazioni Unite.

Una valanga sempre più grossa si sta preparando ad affrontare l'arco difensivo a ferro di cavallo costituito dalla 2ª Divisione americana a sud di Wonju, che finora si è dimostrato invalicabile, come è dimostrato dalle sagome irrigidite dal gelo stese sulla neve davanti alle linee americane. Ma non c'è più l'idea di un carnaio, come su tutti i campi di battaglia durante l'estate: il gelo ha pietrificato in un immoto, cristallino stupore, tutti i morti cinesi rimasti sul terreno. Si ha l'impressione che il nemico stia tentando di dividere le forze delle Nazioni Unite nella Corea centrale da quelle che stanno indietreggiando lungo la costa orientale.

Il sentimento dominante è l'attesa, anche se i combattimenti odierni sono valsi a butterare maggiormente le colline intorno a Wonju con i crateri neranri provocati dalle esplosioni dei proiettili di artiglieria e delle bombe d'aviazione. Ci si attende un'altra grande offensiva rossa, il corridoio del fiume Kum, lungo il quale i comunisti cercano di raggiungere le vie di comunicazione alleate che conducono al porto di Pusan, è già stato la scena dell'eroica resistenza della 24ª Divisione americana nelle prime settimane di guerra, durante la scorsa estate.

Gli ufficiali alleati stanno sorvegliando gli sviluppi della situazione molto attentamente in questa zona per scoprirvi i sintomi della prossima strategia comunista. I concentramenti rossi intorno a Wonju hanno apparentemente lo scopo, a detta di un portavoce dell'VIII Armata, di prendere in trappola la 2ª Divisione e di ampliare poi la breccia attraverso i monti Sobaek. Nei combattimenti odierni intorno a Wonju i comunisti non hanno impegnato affatto le tre divisioni cinesi e le tre divisioni nordiste che si sa schierate di riserva. Il fatto è che la 2ª Divisione, con la sua azione dei giorni scorsi a sud di Wonju, ha dimostrato di essere un grosso bastone tra le ruote dei comunisti, così grosso da richiedere parecchie divisioni per essere spezzato.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Dà alla luce una bimba nei campi sotto la pioggia

Genova, 13 gennaio.

Un pietoso fatto è accaduto nella frazione chiavarese di S. Andrea di Rovereto. Una ragazza 25.enne, tale Amalia Botto, che stava per avere un bimbo, sentendo prossimo l'evento lasciava la propria abitazione verso le 10 e dalla frazione, posta sulla sommità della collina delle Grazie, si dirigeva a valle. Prima di giungervi, però, la coglievano forti dolori, cosicchè la poveretta dava alla luce la sua creatura in località solitaria in mezzo ai campi e sotto la pioggia incessante. Allarmati dalla sua assenza, i familiari iniziavano, con l'aiuto di numerosi compaesani, le ricerche della giovane e riuscivano a trovarla durante la notte in condizioni di estrema prostrazione. La creatura invece è stata ritrovata morta. L'autorità giudiziaria ha iniziato le indagini del caso. La ragazza intanto è stata ricoverata all'ospedale dov'è piantonata.

Ucciso nella stalla da una mucca imbizzita

Lecco, 13 gennaio.

Ieri sera alle 19, in una stalla di Oggiono è stato rinvenuto il cadavere di Luigi Vainegri d'anni 46 contadino. La salma presentava ferite multiple gravissime al capo e contusioni alla regione toracica con frattura di diverse costole. Le cause della morte non sono ancora state accertate, ma si ritiene che il Vainegri, mentre accudiva al bestiame, sia stato colpito da una cornata di una mucca slegatasi e sia poi stato assalito dalla bestia stessa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il piano dell'Uno per la pace in Corea

L'opposizione della Russia e dei paesi satelliti - Si spera in nuove proposte conciliatrici

(Dal nostro corrispondente) Washington, 14 gennaio.

La Russia ha votato contro il piano di cinque punti per un armistizio in Corea ed una conferenza per la soluzione di tutti i problemi asiatici, subito dopo la fine delle ostilità. Il comitato politico dell'assemblea generale, però, dopo una giornata di manovre dietro le quinte e di discussioni contraddittorie fra gli stessi membri che avevano fatto la proposta iniziale del progetto, lo ha approvato a schiacciante maggioranza (50 voti contro l'astensione delle Filippine e la opposizione del blocco sovietico, della Cina nazionalista e del Salvador), il segretario generale Trigve Lie è stato incaricato di comunicare subito il voto al governo di Pechino.

L'opposizione sovietica al progetto rende molto esigue le speranze che il governo comunista cinese lo accetti ed accresce invece la probabilità che la maggioranza delle Nazioni Unite adotti la richiesta americana per far condannare la Cina comunista come aggressore. Prima che questa grave misura venga adottata, però, può darsi che qualche delegazione, e specie la indiana, appoggiata da quella del blocco britannico, introduca una nuova proposta conciliatrice.

Malik, delegato sovietico, prendendo la parola per una laconica dichiarazione di voto, ha dichiarato: «Per risolvere la questione che è oggetto della presente discussione sarebbe stato necessario invitare a parteciparvi i rappresentanti della Repubblica popolare della Cina e quelli della Corea del Nord. Non avendolo fatto, ho votato contro».

L'atteggiamento sovietico ha confermato le previsioni americane sulla inutilità di insistere ancora nei tentativi di regolamento pacifico del conflitto coreano. Gli Stati Uniti avevano aderito a questo ultimo sforzo solo perchè, opponendovisi, rischiavano di compromettere la indispensabile solidità del blocco occidentale e perchè volevano evitare di dare l'impressione che respingevano a priori le soluzioni pacificatrici prima di procedere alla condanna della Cina come aggressore e quindi alla possibile adozione di misure dell'U.N.O. contro Pechino.

Per il momento l'opposizione sovietica non addolora troppo la diplomazia americana che aveva in parte aderito al progetto di conferenza perchè calcolava che la Russia e la Cina l'avrebbero respinta, ma che considerava con crescente apprensione la possibilità di arrivare davvero a sedersi colla Cina e la Russia attorno ad un tavolo per la definizione del problema di Formosa.

Gli Stati Uniti non intendono modificare per il momento il loro atteggiamento nei riguardi del controllo su Formosa non solo perchè l'opinione pubblica americana respingerebbe qualsiasi accordo che preveda il suo abbandono, ma perchè, finchè non si avranno garanzie per la creazione di uno stato coreano effettivamente indipendente, sia il Dipartimento di Stato che il Pentagono hanno sconsigliato categoricamente di consegnare l'isola ai comunisti. **g. t.**

Una istanza di Pietro Badoglio alla Procura della Repubblica

Roma, 13 gennaio.

Dopo cinque mesi dalla presentazione della denuncia contro Pietro Badoglio per la soppressione di Ettore Muti, il legale che assiste il maresciallo d'Italia ha inviato una istanza alla Procura della Repubblica perchè il magistrato pronunci «senza ulteriore indugio» la sua chiara e definitiva parola.

Nella sua istanza l'avvocato Ferruccio Liuzzi fa presente che, sino ad oggi, il maresciallo d'Italia si è chiuso nel silenzio e non intende valersi dei privilegi che gli derivano dal suo grado e dal suo passato, ma crede di aver diritto, nè più nè meno di ogni altro cittadino, a che gli sia resa prontamente giustizia nelle forme nei modi e nei termini di legge. E, pertanto, chiede che si dichiari come a carico del maresciallo Badoglio non debba promuoversi alcuna azione penale per la infondatezza della denuncia presentata contro di lui.

Lo scoppio sulla «Futa» dovuto ad imprudenza

Genova, 13 gennaio.

Il giudice istruttore ha concluso la sua indagine sul tragico scoppio verificatosi a Genova la mattina del 30 giugno 1949 a bordo della petroliera «Futa», nel quale perdettero la vita sei operai. Nella sua requisitoria il procuratore generale Tanas ha sostenuto che il sinistro fu dovuto a imprudenza e ad inosservanza delle prescritte norme cautelative, per cui ha chiesto il rinvio a giudizio per omicidio colposo dei titolari della ditta di picchettaggio Santamaria, nonchè del comandante e degli armatori della nave. Otto sono pertanto le persone su cui pesa l'accusa del magistrato inquirente; sempre secondo la requisitoria del procuratore generale, il giudizio sarebbe di competenza del tribunale.

Riunione a Savigliano per la vertenza della SNOS

Cuneo, 13 gennaio.

Ieri si è svolto, al palazzo municipale di Savigliano, indetto dal comitato cittadino per la difesa della S.N.O.S., un convegno provinciale di sindaci, rappresentanti sindacali, partiti politici e associazioni ed enti del Cuneese. Il presidente del comitato di difesa ha svolto una relazione cui sono seguiti numerosi interventi. I rappresentanti sindacali hanno poi riferito sull'incontro avuto ieri a Cuneo, presso l'Unione Industriali, con la direzione dello stabilimento e conclusosi con la sospensione delle trattative, che verranno riprese il 24 prossimo. E' stato votato poi un ordine del giorno, approvato all'unanimità, in cui si impegnano gli organi responsabili ad adoperarsi perchè la S.N.O.S. non venga smobilitata.

Imminente col Giappone un accordo commerciale

Roma, 13 gennaio.

Il Ministero del Commercio con l'estero dà notizia che è attualmente in preparazione un accordo commerciale col Giappone.

Le liste contingentali preparate in proposito prevedono un volume complessivo di importazioni di circa 17 milioni 500.000 dollari ed altrettanto per le esportazioni.

ULTIME DI CRONACA

La vertenza Comune-Casalini

Il ricorso al Consiglio di Stato non è stato ancora presentato

Continua presso i competenti uffici municipali il lavoro per la definizione dei termini in cui sarà presentato il ricorso al Consiglio di Stato in merito alla vertenza Casalini. L'argomento, che era iscritto al n. 1 all'ordine del giorno della seduta di Giunta di ieri l'altro, è oggetto di ulteriore esame da parte dell'assessore legale avv. Magistrello. Questi riferì la deliberazione asserendo che essa avrebbe dovuto essere meglio elaborata.

I dubbi sull'opportunità di presentare il controricorso del Comune erano di carattere giuridico. Sostenevano alcuni che non essendo stata presa alcuna deliberazione consiliare sul ricorso dell'on. Casalini al Consiglio di Stato e sulle espressioni da questi rivolte all'indirizzo della commissione d'inchiesta, non sarebbe possibile nè logico fare un passo del genere. Senonchè altri (la maggioranza) opponevano che il ricorso avrebbe avuto un carattere morale non trascurabile avendo a suo tempo il Consiglio creato una commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie, non poteva in un secondo tempo disinteressarsi di un'azione intrapresa contro di essa. E fu appunto in base a queste considerazioni che si giunse alla presentazione in seduta di Giunta della deliberazione del ricorso.

Un vecchio cade dal letto e si frattura la base cranica

In disperate condizioni è stato trasportato ieri sera all'Astanteria Martini un vecchio orologiaio, il settantottenne Oreste Gussone, abitante in corso Emilia 3 insieme con la moglie, sofferente di una quasi totale cecità.

Ieri sera, verso le ore 19, il Gussone era a letto: chiamò la moglie perchè lo aiutasse a scendere ma la donna non giunse in tempo. L'orologiaio, che stava alzandosi da solo, colto da un capogiro cadde e si fratturò la base cranica contro uno spigolo del comodino da notte.

La improvvisa morte del card. Selvaggiani



Città del Vaticano, 13 gennaio

Questa mattina nel palazzo del Santo Uffizio, a Porta Cavalleggeri, dove risiedeva, è deceduto per congestione cerebrale il cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani, Decano del Sacro Collegio, segretario del Santo Uffizio, Cardinale Vicario, Arciprete della Patriarcale Basilica di San Giovanni in Laterano, prefetto della Sacra Congregazione Concistoriale, Vicario Generale del Pontefice per la città di Roma e suo distretto, gran Cancelliere de' Pontificio Ateneo Lateranense.

Il Cardinale Marchetti Selvaggiani aveva da poco celebrato la messa e stava consumando la colazione nella sala da pranzo del suo appartamento. Improvvisamente ha reclinato la testa da un lato, colpito da sincope, ed è deceduto. E' stato subito telefonato al pronto soccorso ed è accorso il vice-direttore dei servizi sanitari, dr. comm. Jacoucci, il quale non ha potuto che constatare la morte del porporato. Aveva 80 anni. S'era fatto sacerdote a 35 anni, quando già esercitava la professione di ingegnere. Era stato creato cardinale nel 1930.

Questa sera, in forma privata, la salma del Cardinale è stata trasportata nel Palazzo del Vicariato ove rimarrà esposta nella sala del Trono dell'appartamento nobile trasformata in camera ardente.

Con la sua scomparsa il Sacro Collegio scende a 51 Cardinali. Decano diverrà un francese, Eugenio Tisseran, che, per la prima volta nella storia della Chiesa, è anche uno dei più giovani porporati, contando appena 66 anni.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0	5,5	Perugia	4,7	7,1
Trento	0	4,2	Pesaro	5,4	14
Torino	−2	3,8	L'Aquila	4,6	9,5
Milano	1	5,2	Roma	9,3	10,5
Venezia	4	9	Bari	9	13,2
Trieste	9	10,9	Napoli	9,7	10,2
Genova	5,6	9,4	Palermo	9	12,3
Bologna	3	6,6	Catania	11	12
Pisa	8	12	Messina	10	15,1
Firenze	6	11,8	Sassari	5,6	9,7
Ancona	6,4	11,4	Cagliari	[illegible]	11,2

«... e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno primieramente».
(I Tessal., IV, 16)

Improvvisamente il giorno 12 c. il Signore ha chiamato a sè il
DOTT. ING.
Giovanni Valente
Ispettore Capo delle FF. SS.
di anni 45

Ne danno l'annuncio la moglie Elda Baridon e le figlie Graziella e Doris, il padre, i fratelli, le sorelle, i suoceri, i cognati, i nipoti e parenti tutti, gli amici e i conoscenti. La cerimonia si svolgerà alla Chiesa Cristiana Evangelica di via Pelonghera 42, domenica 14 corr. alle ore 10. La famiglia ringrazia fin d'ora coloro che parteciperanno.

I Funzionari delle FF. SS. del Compartimento di Torino partecipano con profondo dolore l'improvvisa morte del dott. ing. GIOVANNI VALENTE Ispettore capo dell'Ufficio Impianti Elettrici e di Segnalamento collega ed amico carissimo.

Il Personale tutto dell'Ufficio I.E.S. si associa al dolore della famiglia Valente.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Virginia Barbero v. Cillio

Addolorati lo annunciano: i figli e le figlie colle rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 9,30 partendo da via Cenischia n. 50. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Fabbrica Automobili Lancia prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita della signora VIRGINIA BARBERO ved. CILLIO, madre del sig. Giuseppe Cillio capo servizio collaudo vetture.

Il Gruppo Sportivo Lancia vivamente si associa al lutto della famiglia per la dipartita della signora VIRGINIA BARBERO ved. CILLIO madre del suo consigliere, sig. Giuseppe Cillio.

Gli amici Gallino, Pasquarelli, Cha, con le rispettive famiglie prendono parte vivissima al lutto del caro Giuseppe.

Nelle prime ore di stamane, circondata dall'affetto dei familiari, munita dei Conforti religiosi, mancava loro
Giovanni Battista Malfatto
(TITA)
di anni 54 - Commerciante
Agente Consorzio Agrario di Asti

Affranti dal dolore danno il doloroso annuncio i figli Pino e Ottavia a cui si uniscono i familiari e dal Celeste Regno la compianta loro Madre.

Sessame, 13 gennaio 1951.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo lunedì 15 corrente mese alle ore 10. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Il giorno 12 gennaio è morto in Torino il
N. H. Lodovico Sturani
Generale nella Riserva

Ne danno partecipazione a tumulazione avvenuta la moglie Paolina Bellati, i figli Luigi, Federico, Mario, Elisabetta Nicoli con le rispettive famiglie e Ottavia, Ottavia e Maria Pogliaghi, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti. Così dispose.

La moglie e i figli, a Lui immensamente grati di tutto quanto egli fece per loro, ricordano a chi lo conobbe la sua grande modestia e la sua scrupolosa rettitudine.

Torino, via Bagetti 26.

Oggi è mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Cantamutto
di anni 89

Ne danno il triste annuncio i figli: Giov. Battista, Mario, Francesco, Angelo con le consorti: Caterina, Teresa, Ferdinanda, Imperia. I nipoti: Nuccio, Franca, Cesare, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 14 gennaio, ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Vittorio Veneto 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Carignano, 13 gennaio 1951.

A Londra, in volontario esilio, mancava il 9 novembre 1939
Italo Treves

La Sua Salma ritorna ora in Italia, per dormire accanto ai suoi cari, l'eterno riposo. A quanti lo amarono e stimarono la vedova Wilma Weil, coi figli Guido e Sergio, il fratello dott. Ettore ed i parenti tutti, annunciano che la cerimonia funebre avrà luogo al Cimitero Israelitico, domenica 14 corr. alle ore 15.

Torino, via Maria Vittoria 10.

Serenamente è mancata ai suoi cari munita dei Conforti religiosi l'anima buona di
Merj Brusaglino n. Cianassi

Straziati ne danno il doloroso annuncio: il marito Paolo, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. alle ore 14.30 partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della dipartita di
Pietro Galliano

con immutato dolore e con più alto rimpianto, la moglie e le figlie lo ricordano a tutti coloro che l'amarono e stimarono. Martedì 16 corr. alle ore 9.30, nella Parrocchia di S. Giulia, verrà celebrata una S. Messa di suffragio.

Lunedì 15 gennaio 1951 alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Andrea verrà celebrata una Santa Messa alla memoria dell'indimenticabile
Dott. Ing. Cesare Morandi

La famiglia ringrazia chi si unisce a lei nel ricordo e nella preghiera.

Novara, 13 gennaio 1951.

Martedì 16 corr., alle ore 9, primo anniversario della compianta
Faustina Grillone ved. Balzola

nella chiesa del SS. Nome di Gesù c.so Reg. Margherita 76 sarà celebrata la Messa in suo suffragio. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Profondamente commossa per gli onori tributati alla cara salma, la famiglia del compianto
Raimondo Botto

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia sentitamente quanti vollero direttamente o con il pensiero, partecipare alla mesta cerimonia.

Nel secondo anniversario dell'immatura perdita di
Pietro Neri

la moglie, figlie, genitori lo ricordano a tutti coloro che lo ebbero caro. La Messa lunedì 15 corr. ore 10 nella Chiesa di Santa Barbara (via Assarotti).

Nel terzo anniversario della tragica morte del compianto
Carlo Michelotti

la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a quanti lo conobbero.

Beinasco, 15 gennaio 1951.

Commossi delle onoranze tributate al caro estinto
Salvatore Piccione

la moglie Ida Dubla e familiari tutti ringraziano. La Messa di trigesima alla Gran Madre il 6 febbraio ore 7.30.

Munito dei Conforti religiosi serenamente spirava alle ore 18.40 l'anima buona del
Prof. Libero Luigi Lora
Pensionato dello Stato
di anni 78

Fu stimato da chi lo conobbe per il suo grande ingegno e umiltà. Ne danno il triste annuncio la moglie Rosa Masuelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica in Masio alle ore 14.

Masio (Aless.), 12 gennaio 1951.

Dopo breve malattia cristianamente è mancata il 13 gennaio '51
Anna Volpiano

Ne danno il triste annuncio: i nipoti Mario Dominici e famiglia, Stefano Volpiano con la consorte Tina, fratello, sorelle e cognati. La sepoltura avrà luogo domenica 14 c. m. ore 9.30 partendo da via Bardassano 6. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Serenamente in Dio spirava ieri, dopo lunga integerrima vita dedicata alla famiglia e al lavoro
Maria Rapetti ved. Lanti

Ne danno il triste annuncio la figlia Ida ved. Del Forno, i nipoti, cognata, pronipoti, la fedele Mary e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bussoleno il 14 c. m. alle ore 14,30.

Bussoleno, 13 gennaio 1951.

Il giorno 10 mattina mancava improvvisamente
Rosalia Olivetti nata Pio
di anni 76

Straziati dal dolore il marito Giovanni, i figli e parenti, a funerali avvenuti, ringraziano tutti coloro che, con affettuosa solidarietà, hanno voluto partecipare al loro grande dolore.

Cristianamente è mancata la
DOTT. PROF.
Antonietta Marnetto

La famiglia partecipa la sua sventura chiedendo una preghiera. I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 9 partendo da via Trento 20.

Pinerolo, 13 gennaio 1951.

La moglie Lucia Serafino, la figlia Maria, Giuseppina col marito Baritello annunciano a funerali avvenuti la morte di
Lorenzo Callea
Capo Tecnico dell'A.T.M.
in pensione

Torino, 13 gennaio 1951.
Via Bologna 137.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ed i congiunti, commossi e riconoscenti per la spontanea imponente manifestazione di affetto tributata al loro caro
Piero Quassolo

nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano vivamente tutti coloro che di presenza, con scritti e fiori presero parte al loro gravissimo lutto ed al loro immenso dolore. Un ringraziamento particolare essi rivolgono poi a quanti si prodigarono generosamente nel soccorrerlo e nell'assisterlo con tanto amore negli ultimi dolorosi giorni della Sua vita. La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa di S. Gioachino (corso Giulio Cesare 12) venerdì 9 febbraio alle ore 8.

«Chi vive e crede in me, anche se morisse vivrà».
(Gesù: Vangelo S. Giov.)

e nella certezza della sua vita in Dio i suoi cari ricordano il
Dott. Martino Cayta

nel primo anniversario della sua dipartita. La S. Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa del SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita ang. via Borelli il giorno 17 c. m. alle ore 9.

La famiglia Ringler, nell'impossibilità di poterlo fare particolarmente esprime l'espressione della sua commossa e profonda riconoscenza alle personalità, agli Enti, alle Società, alle persone tutte che con la loro presenza, con l'invio di fiori, di scritti, di telegrammi, direttamente od indirettamente, hanno preso parte al suo grande dolore.

Genova, 13 gennaio 1951.

Nel secondo triste anniversario della dipartita di
Antonio Pelassa

i familiari lo ricordano con immutato affetto a quanti l'amarono e lo conobbero. Verranno celebrate S. Messe in suffragio mercoledì 17 corr. nella Parrocchia S. Gaetano (Regio Parco) e nella Chiesa S. Giovanni Bosco (Orat. E. Agnelli).

Una Messa di suffragio per il caro scomparso
Paolo Borroni

sarà celebrata martedì 16 gennaio alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Maria di Piazza via S. Maria 3. La moglie e la figlia Sandra con il marito Guido Brugnago lo ricordano a quanti vogliono pregare per lui.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTEREI occasione macchina lavorazione legno. Durante, S. Agostino 6, telefono 554-666. 40365
ACQUISTO legno [illegible] anche piccole quantità: [illegible], via Ceva 25, Torino.
CERCO saldatrice elettrica 220 e rettifica da tornio. Bassella, trebbiatore, Graglianes. 20318
FLAMINAIRE accenditore automatico « Fibigas » ricarica bombolette da: Fascio Gina, piazza Castello 80 e da: Chiurino Cristina, via Arsenale 1. 40658
OCCASIONE vendesi macchina cerchielli Singer 71; macchina Fenis DD. Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino. 20255
PERU': geometra recandosi esamina combinazione, incarichi. Telefonare 37-492, ore pasti. 60167
SPOLATRICE, telai meccanici a mano vendesi. Telefonare 552-544. 60564
VENDESI tornio banco con motore, forgia, attrezzi vari, prezzo occasione. Rivolgersi c. Reg. Margherita 274, ore 11-12.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO commestibili alloggio causa vecchiaia 1.400.000. Vergnano, Principe Amedeo 35. 701
ABBIAMO caffè bottiglieria alloggio centro operaio, affare. Vergnano, Principe Amedeo 35. 701
ABBIAMO drogheria bollettino alloggio centro operaio 1.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 35. 701
AVVIATA officina meccanica, possibilità grande sviluppo, cerca finanziatore, minimo 4 milioni. Scrivere dottor Gilodi, via Garibaldi 2, Torino. 40368
AVVIATISSIMO negozio abbigliamento centralissimo cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 2214, SPI, Torino.
AVVIATO magazzino attrezzato per materiali ricupero stracci, cedesi. Tel. 52-457
[illegible] costruzioni apparecchi brevettati, maggior sviluppo cerca socio o correntista apporti 1.000.000. Scrivere cassetta 6069, SPI, Torino. 600
CAUSA malattia cedesi redditizia officina specialità vasellame per fornelli elettrici. Luigi Penzio, via Borg Pisani 15, Torino.
CEDESI negozio e laboratorio fotografico, grande lavoro. Scrivere cassetta 2195, SPI, Torino. 20259
CEDESI in Aosta causa malattia negozio panetteria e alimentari. Agenzia Daniel.
CEDO avviata officina riparazione pompe iniettori. Scrivere cassetta 3246, SPI, Torino. 40630
CEDO metà azienda meccanica o parte 5-10.000.000 con facoltà impiego. Scrivere cassetta 7011, SPI, Torino.
CENTRALISSIMI, tabaccheria forte lavato, caffè torrefazione cedo. Camagna, Garibaldi 58. 20371
CERCASI collaborazione finanziaria lancio innovazione telefonica, esclusiva Italia, estero. Scrivere cassetta 3212, SPI, Torino. 40363
CERCASI 300.000 sviluppo redditizia attività buon interesse garanzia. Scrivere cassetta 3245, SPI, Torino.
DISPONGO 6.000.000 esaminerei dettagliate proposte. Scrivere cassetta 7017, SPI, Torino. 60883
INDUSTRIA gomma presserebbe distinta cerca socio finanziatore oppure cede licenza. Scriv. cassetta 6253, SPI, Torino.
LINGERISTE, magliériste, sarte, cedo negozio centrale confezioni, lanerie, biancherie signora, arredamento moderno, due retri abitabili, affitto 12.000. Esamino combinazione. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino. 60848
MERCERIE ampio negozio avviato cedesi scioglimento società. Martini, Sant'Agostino 5. 20306
OCCASIONE cedesi centrale caffè, bottiglieria con sala ballo, alloggio. Tel. 31-653
PANIFICIO con forno elettrico, buona posizione rilevansi contanti; eventualmente anche provincia. Perbene, Corte Appello 2.
PANIFICIO, causa decesso famigliare, darei in gestione. Esigonsi abilità, referenze, cauzione. Perbene, Corte Appello 2.
PICCOLA azienda avviata cerca prestito 2.000.000 per maggiore attività, garanzia, forte interesse. Scrivere cassetta 5229, SPI, Torino. 60283
VENDESI latteria da avviare con alloggio. Rivolgersi edicola giornali p.za Rivoli

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTEREI 250-350 metri terreno semicentrale, periferico, esclusi intermediari. Scriv. cassetta 6220, SPI, Torino.
ACQUISTO od affitto subito cascina dintorni Torino anche non irrigua purchè stalla spaziosa, valore sino cinque milioni. Scrivere cassetta 3221, SPI, Torino.
ACQUISTO casa fino 5.000.000. Gandini, Parma 47, telefono 25-273.
ALLOGGIO via S. Francesco Paola, 9 camere divisibile parte libero parte occupato secondo piano angolo, vendo. Tel. 45-736.
CERCO negozio centrale, semicentrale proprietà murali, possibilmente alloggio, facilitazioni. Scrivere cassetta 2177, SPI, Torino. 20176
COMPRASI alloggetto libero due camere, cucina, termo, bagno, esclusi intermediari; specificare località, prezzo. Soldano, Tortona. 20162
IMPRESA artigiana assume lavori piccoli grandi manutenzione stabili. Tel. 290-183.
TERRENO collinare corso Alberto Picco posizione incantevole vendesi. Telefonare 690-624, ing. Alberto.
TERRENO angolare metri 828 posizione avvenente paraggi Lingotto vendo. Telefonare 690-979. 60857
TERRENO 600 mq. costruzione industriale, semiperiferia, acquisto. Tel. 61-868
VENDESI stabilimento industriale 7000 mq., 2500 coperti, palazzina 14 camere, pesa, cabina elettrica, possibilità raccordo ferroviario, 30 km. Torino. Disponibile subito. Telefonare 65-727. 20298
VENDESI appartamento centrale nuovo libero 6 camere e doppi servizi 6.300.000 contanti 1.200.000 mutuo trent'anni. Telefonare 45-560. 40661
VENDONSI alloggi 135.000 camera, negozi 220.000 camera, corso Tortona 2, via Malone 20. 60217
VENDONSI centralissimi, corso Umberto, 2 camere cucina ingresso gabinetto, vera occasione. Massaglia, Cavour 10, telefono 41-767. 40622
VENDONSI alloggi signorili 4 camere, servizi. Via Fratelli Carle 2 ang. corso Umberto. Telefonare 74-244 60016
VILLA annesse due giornate terreno, cintata, acquisterei dintorni Torino, zona comoda autobus, ferrovia. Scrivere cassetta 6201, SPI, Torino. 60255

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI locale piano terreno uso magazzino con ufficio mq. 150 vicinissimo Porta Nuova. Scrivere cassetta 2214, SPI, Torino. 20289
PALAZZO Santa Teresa affittasi ufficio due locali, servizi. Scrivere cassetta 6223, SPI, Torino. 60294

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

A distinta famiglia professionista affittasi libero febbraio alloggio, ufficio vani nove, accessori, signorile, centralissimo. Referenze, dettagliare. Scrivere cassetta 2172, SPI, Torino. 20171
AFFITTASI camera, cucina, ammobiliate, centrali, indipendenti. Telef. 40-540.
AFFITTASI, stabile nuovo, signorile centralissimo 7 camere servizi permesso subaffitto. Telefonare 53-795.
AFFITTO completo alloggio libero, centrale 10-15 camere uso pensione oppure gestirei pensione. Serietà, referenze. Scrivere cassetta 3155, SPI, Torino. 40422
ALLOGGIO 4 camere servizi paraggi Statuto, libero subito, locazione anni 2, fitto 10.000, cedesi rilevando camera letto, pranzo, impianti 550.000. Telef. 551-965.
CAMBIEREI 3 camere, accessori, bagno, piano rialzato, paraggi Bernini con analogo o 2 camere, accessori, bagno, paraggi Nizza. Telefonare 652-457.
CAMBIO alloggio magazzino Milano porta Garibaldi con alloggio Torino. Tel. 52-501.
CERCANSI 2 camere cucina servizi anticipo annualità. Scrivere cassetta 3247, SPI, Torino. 40664
CERCASI affittare alloggio 2-3 camere, termo centrale, perfetto ordine, massime referenze. Scrivere cassetta 6237, SPI, Torino. 60352
CERCO in affitto alloggio 2 camere, cucina. Scrivere cassetta 2226, SPI, Torino.
CERCO due camere, cucina, disposto anticipare annualità, dettagliando. Telefonare 65-955. 40426
CERCO camera vuota, cucinino, oppure bella mansarda o soffitta. Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino. 60577
CERCO 5-6 camere e servizi rialzato o primo piano, semicentrale, esclusi mediatori. Telefonare mattino 501-227
DIPENDENTE Fiat solo cerca camera, possibilmente indipendente, semicentrale. Scrivere cassetta 6224, SPI, Torino.
PORTA Nuova cedo alloggio ammobiliato 3 camere entrata, cucina, bagno, termo, telefono. Telefonare 65-265, dalle 16-20.
SALONI principeschi centrali 500 mq. 40.000 mensili cedonsi dietro rimborso 5.000.000 spese. Scrivere cassetta 0267, SPI, Torino. 744
SPOSI cercano camera, cucina, servizi, zona S. Donato, adiacenze. Scrivere Piumatti, San Donato 59 40546

9 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

VARAZZE. Pensione Adriana, sul mare, soleggiata. Prezzi miti. Riscaldamento Prandarsi. 17490
VARAZZE. Eden Parc Hôtel, sul mare, soleggiato, riscaldamento, servizio, tasse soggiorno, 1500. 17251

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

TRADUZIONI commerciali, tecniche, inglese, tedesco, francese, eseguono esperti corrispondenti diplomati, prezzi modici. Telefonare 38-476. 20183

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI centralissima camera ammobiliata [redacted] Telefonare [redacted] ore 13-16.
AFFITTASI matrimoniale possibilmente persona stabile. Via Mercanti 1, piano 3o, Lentini. 20365
AFFITTO camere matrimoniali centrali con, senza uso cucina. Telefonare 51-742
AMMOBILIATA offresi persona sola. Revelli, Carena 7 (piano terzo). 40351
AMMOBILIATA per due persone, telefono, riscaldamento. Portinaia, piazza Carlina 12. 40362
COSTITUENDA Società vendita accessori moto con centralissimo negozio in Torino in ottima posizione commerciale cerca rappresentanze di importante Casa Motor Scooter e fabbriche accessori. Massime garanzie e referenze. Scrivere cassetta 3144, SPI, Torino. 40593
ELEGANTE ammobiliata centrale, termo, bagno, telefono, libera. Telefonare 47-473
STUDENTE o studentessa seriètà troverebbe camera pensione centralissima presso distinti. Scrivere cassetta 3261, SPI, Torino. 40672

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

APPRENDISTI frequentate corsi autorizzati saldatura elettrica ossigeno alluminio, E.R.S.O., Rondissone 6, Torino (Barriera Milano). 20370
ASSUMIAMO 14enne munito bicicletta per commissioni. Telefonare 553-406.
CAMERIERA 30-40enne cerca piccola famiglia. Ore 15-18. Bondanini, Roma 101.
CAPO sezione amministrativo cercasi da primaria azienda, occorre elemento veramente capace, fidatissimo, organizzatore pratico corrispondenza, fidi, crediti, fatturazione, statistiche, movimento depositi e merci. Ottimo animatore impiegati dipendenti. Necessario specificare età, posti precedenti, titoli studio, referenze primo ordine. Scriv. cassetta 6300, SPI, Torino.
CERCASI tornitori provetti. Dettagliare. Scrivere cassetta 5230, SPI, Torino.
CERCASI signorina aiuto-contabile stenodattilografa, possibilmente inglese, francese, tedesco. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino. 40507
CERCASI cuoco pratico per colonia estiva marina, primo luglio, metà settembre. Indirizzare domande con referenze a cassetta 3170, SPI, Torino. 40455
CERCASI abile nichelatore. Panza, via Madama Cristina 107. 60795
CERCASI donna tuttofare ore pomeriggio paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 3207, SPI, Torino. 40537
CERCASI domestico, coppia tuttofare, eventualmente coniugi, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 3056, SPI, Torino.
CERCASI commessa abile biancherie maglierie. Telefonare 45-891.
CERCASI abile commesso 25enne, ottima parlantina avviamento carriera commerciale elettromeccanica. Scrivere cassetta 3245, SPI, Torino. 40665
FALEGNAME macchinista cercasi veramente capace, ottima retribuzione. Presentarsi via Parma 20-bis. 60792
FAMIGLIA cerca domestica abile con serie referenze, ottimo stipendio. Scrivere cassetta 3205, SPI, Torino.
GIOVANE volenteroso, aiuto negozio, casa. Patrila, corso Vittorio 76.
GIOVANE saldatore autogeno 14-18enne cercasi. Telefonare 21-110.
IMPIEGATO, impiegata, pratico contabilità, dattilografia, paghe, fatturazione, cercasi. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 60 G, Signa, Torino. 765
IMPORTANTE Società cerca subito abili produttori clientela privata, frigoriferi domestici, economici. Scrivere cassetta 3227, SPI, Torino. 20353
INDUSTRIA cerca signorina ottima corrispondente possibilmente conoscenza inglese elemento primordine libera subito. Inutile rispondere senza serie referenze schuso primo impiego. Scrivere cassetta 3240, SPI, Torino. 40646
LAVORANDO proprio domicilio guadagnerete buon mensile imparando taglio confezione camicerie, pantaloniste giacche sloderate. Procuro lavoro. Sacco, piazza Solferino ang. Giovanni Prati 1.
MANOVALI braccianti, qualificatevi operai saldatori frequentando Scuola Autorizzata di Saldatura Autogena Elettrica; agli Allievi riconosciuti idonei verrà rilasciato certificato ministeriale, garantite probabilità di lavoro. F.O.R.T., Lombardore 4. 22276
OPERATORE torni revolver et operatore adibito direttamente lavoro tornio semiautomatico, entrambi provetti, referenze, cercansi. Scrivere cassetta 2232, SPI, Torino. 20345
PER colonia estiva, marina, cercansi provette signorine vigilatrici. Indirizzare domande con referenze a cassetta 3170, SPI, Torino. 40456
PERSONA servizio 40-45enne, praticissima esperta cucina cercasi. Stipendio 15.000. Inviare referenze. Scrivere cassetta 9245, SPI, Torino. 315
PICCOLA famiglia cerca abile tuttofare. Mazzini, via Nicola Fabrizi 49.
RINOMATA azienda assume per importanti negozi persone attive di buona cultura per adibirle lavoro vendita carta magazzino ed ufficio disposte versare 1.000.000 minimo. Scrivere dettagliatamente cassetta 3258, SPI, Torino.
TECNICO pratico progettazioni impianti termici idro-sanitari cercasi. Indicare età, pretese, posti occupati. Referenze. Scrivere cassetta 6281, SPI, Torino.
URGE provetta orlatrice tomaie e apprendista. Via Montebello 9. 60165

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 50 successive

APPORTEREI forte cauzione per impiego stabile presso seria Ditta. Scrivere cassetta 3106, SPI, Torino. 40324
AUTISTA 2o benzina, 3o nafta, occuperebbesi anche saltuariamente. Tel. 20-208.
AUTISTA terzo grado nafta offresi, preferibilmente autocisterna. Telef. 60-742.
AUTISTA 35enne patente 3o benzina e nafta, lunga pratica servizio privato, occuperebbesi comunque, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 7014, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE perfetta francese, inglese, tedesco, stenodattilografa pratica esportazione. Referenze offresi. Scrivere cassetta 3217, SPI, Torino. 40194
DICIANNOVENNE presenza stenodattilografa computometrista cerca qualunque lavoro decoroso. Riccardino, Casale 180.
DIPLOMATA confezioni bambine occuperebbesi. Marchese Ferrara, v. Saluzzo 52
DISEGNATORE edile e meccanico diplomato, pratico, offresi ovunque. Scrivere cassetta 3227, SPI, Torino.
DISEGNATORE meccanico 30enne, lunga pratica officina, libero subito, offresi ovunque. Scrivere cassetta 3226, SPI, Torino.
ELEMENTO piemontese diplomato 35 anni, esperienza decennale, contabile amministrativo, larghe conoscenze tecniche, prestato collaboratore, referenze clientela italo sulla piazza, offresi. Scrivere cassetta 2192, SPI, Torino. 20220
GIOVANE autista II grado, meccanico, occuperebbesi. Scrivere cassetta 3241, SPI, Torino. 40632
INFERMIERA pratica ospedale offresi qualunque lavoro anche privato. Scrivere cassetta 7021, SPI, Torino. 60903
MAGAZZINIERE pratico diplomato sente conoscendo offresi. Scrivere cassetta 3229, SPI, Torino. 40607
OFFROMI giardiniere fattore o custode. Scrivere cassetta 7019, SPI, Torino.
PETTINATRICE, massaggiatrice, occuperebbesi. Marchese Ferrara, Saluzzo 52.
QUINDICENNE aggiustatore intelligente cerca lavoro garage officina. Scrivere cassetta 7020, SPI, Torino. 60901
SARTA bella presenza, offresi guardarobiera distinta famiglia. Corso Margherita 47. 60254
SARTA abilissima recherebbesi giornata famiglia. Corso Regina Margherita 47.
SIGNORA occuperebbesi dama compagnia, governante presso persona sola. Scrivere cassetta 6192, SPI, Torino.
SIGNORINA giovane presenza cerca impiego anche commessa. Referenze. Telefonare 34-417. 60875
STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 3201, SPI, Torino. 40529
STENODATTILOGRAFA velocissima, pratica ufficio, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 3148, SPI, Torino. 40407
TORNITORE meccanico specializzato trentenne scuole RIV offresi subito. Scrivere cassetta 3228, SPI, Torino.
VEDOVA trentenne offresi dama compagnia, bambinaia, assistenza infermi. Scrivere cassetta 5072, SPI, Torino. 40590

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

CERCASI piazzisti introdotti drogherie. Scrivere cassetta 6290, SPI, Torino.
CERCASI piazzista abbigliamento medio maschile. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 6264, SPI, Torino. 60616
IMPORTANTE ditta elettrauto cerca giovane piazzista motorizzato introdotto clientela. Dettagliare. Scrivere cassetta 3211, SPI, Torino. 60168
SETTENTRIONALE 35enne bella presenza residente Napoli ufficio zona cerca; curato auto referenze ineccepibili eventuale rappresentanza serie ditte. Scrivere cassetta 1444 T, SIP, Genova.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni prematrimoniali, accertamenti privati: Specializzato Istituto Carrelli, Cavour 5. 18343
AGRICOLTORE 35enne, scapolo, proprietario, pensionato, buon reddito, desidera conoscere signorina scopo matrimonio, seria, buona famiglia, posizione adeguata. Scrivere cassetta 3098, SPI, Torino.
CINQUANTENNE celibe, distinto, bella presenza sposerebbe vedova, benestante o con azienda onde collaborare. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. 40477
CINQUANTATREENNE, presenza, solo, attività commerciale, casa civilmente arredata, sposerebbe 40enne, impiegata, commerciante, collaborando. Scrivere cassetta 3044, SPI, Torino. 40184
DIPLOMATA casa arredata, proprietaria immobili, sposerebbe alto, distinto, massimo 35enne, preferibilmente laureato, posizione sicura. Scrivere cassetta 2220, SPI, Torino. 20316
DIPLOMATO ventottenne, distinto, posizione, sposerebbe ventiduenne graziosa, affettuosa, virtuosa, ricca. Inanonimi. Scrivere cassetta 6176, SPI, Torino.
GIOVANE distinto, presente, facoltoso, conoscerebbe scopo matrimonio signorina bella, milionaria. Dettagliare. Inanonimi. Appuntamenti esclusi. Scrivere cassetta 2197, SPI, Torino.
INDUSTRIALE 50enne sposerebbe signorina, presenza, con dote onde collaborare propria attività, anche provinciale. Scrivere cassetta 3156, SPI, Torino.
LAUREANDO ingegneria relazionerebbe scopo matrimonio figlia industriale. Scrivere cassetta 3106, SPI, Torino. 40321
LAUREATO 34enne, vedovo, distinto, ottimo impiego, relazionerebbe bella, indipendente, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 6211, SPI, Torino. 60278
LAUREATO trentenne, distinto, posizione, sposerebbe 22-25enne, profondamente cattolica, bella, meglio bruna, provinciale. Dettagliare. Scrivere cassetta 3197, SPI, Torino. 40323
NOBILE, [redacted], con titolo trasmissibile, sposerebbe 32-36enne, ricca. Scrivere cassetta 9251, SPI, Torino. 498
OPERAIO 30enne, serio, sposerebbe signorina 26-30enne. Scrivere cassetta 3054, SPI, Torino. 40260
OPERAIO Fiat 35enne sposerebbe illibata, religiosa, alloggio, dote. Scrivere cassetta 2209, SPI, Torino. 20268
PENSIONATO statale 64enne relazionerebbe scopo matrimonio condizioni adeguate. Scriv. cassetta 6195, SPI, Torino.
PIACENTE esteriormente, moderna, sentimenti antichi, dote, ottimo impiego, conoscerebbe serio 45enne, diplomato, scopo matrimonio. Tessera Postale 369-519.
PROFESSORE 56enne, piemontese, sanissimo, statura media, possidente, relazionerebbe scopo matrimonio signorina illibata figlia unica, fine, stessi requisiti. Inanonimi. Dettagliare. Scrivere cassetta 6255, SPI, Torino. 60306
QUARANTENNE vedova, relazionerebbe scopo matrimonio persona seria, fine. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino.
QUARANTOTTENNE vedovo solo, buon impiego, sposerebbe 35-40enne, affettuosa, pari condizioni. Scrivere cassetta 3177, SPI, Torino. 40476
QUARANTOTTENNE, posizione, sposerebbe ricca anche vedova, senza prole. Scrivere cassetta 0256, SPI, Torino.
SIGNORA distinta, 40enne, relazionerebbe persona affettuosissima, scopo matrimonio. Scriv. cassetta 0216, SPI, Torino.
SIGNORINA 45enne, distinta, affettuosa, sposerebbe 45-50enne, serio, buona posizione anche vedovo, senza prole. Scrivere cassetta 6207, SPI, Torino. 60843
SIGNORINA 32enne sposerebbe serio, posizione. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 5221, SPI, Torino. 50201
SIGNORINA priva conoscenze bisognosa affetto relazionerebbe scopo matrimonio non oltre 45enne anche vedovo con bimbo, posizione sicura. Scrivere cassetta 6265, SPI, Torino. 60352
SOLA, distinta, bisognosa affetto, aiuto, risposerebbe 50-55enne, colto, buona posizione, preferibile proprietario commercio. Inutile presentarsi se non intenzioni serissime. Scrivere cassetta 6160, SPI, Torino. 60216
SOLA, milionaria 35enne relazionerebbe scopo matrimonio con persona seria. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino.
TRENTAQUATTRENNE operaio Fiat, conoscerebbe scopo matrimonio signorina oppure vedova, massimo 35enne. Scrivere cassetta 2230, SPI, Torino. 20303
TRENTENNE relazionerebbe scopo matrimonio ragazza madre possegga risparmi, eventuale disposizione. Scrivere cassetta 2234, SPI, Torino. 20319
TRENTENNE, famiglia signorile, casa città, terre campagna, sposerebbe massimo venticinquenne bella, bruna, sportiva, nobile casato sul figlia industriale, ottima posizione finanziaria. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino. 60183
VEDOVO cinquantenne, solo, professione, risposerebbe ovunque signora cattolica, agiata, indipendente. Scrivere tessera 17.905.686, Fermo Posta, Livorno.
VENTICINQUENNE graziosa, simpatica, distinta, impiegata, sposerebbe trentenne colto, ottima posizione, distinto, presenza, affettuoso. Inanonimi. Scrivere cassetta 6176, SPI, Torino. 60202
VENTICINQUENNE alto, distinto, robusto, ricco, sposerebbe bella, slanciata, figlia unica con negozio o azienda propria, possibilità collaborazione, anche provinciale. Scrivere cassetta 6260, SPI, Torino. 60358
VENTIQUATTRENNE, sposerebbe signorina brava. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. 40473
VENTINOVENNE, serio, affettuoso, conoscerebbe scopo matrimonio massimo trentottenne, posizione sicura, distinto, sarta, assoluta. Specificare. Scrivere cassetta 6263, SPI, Torino. 60815
VENTINOVENNE distinto, alto, carattere dolce, affettuoso, tendenze culturali, impiegato, sposerebbe affettuosa, alta, istruita, anche straniera. Riservatissimo. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino. 60160

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

AUTORIMESSA Merlo, Rivarolo Canavese, telefono 7: commissionario della S.P.A. Isotermia « Iso e Isomerio », macchine per cucire « Necchi ». 40175
BELLISSIMO salotto dorato con secchibo, lavorazione rara vendo 200 mila, valore un milione. Scrivere cassetta 6291, SPI, Torino. 60322
FISARMONICA Dellapè organtone, 120 bassi, 14 registri, occasione vendo. Telefonare 53-602. 40368
GRANDE sofà e due poltrone velluto, ottime condizioni vendesi. Telef. 622-354 dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21.
OCCASIONE vendesi ricchissima sala pranzo. Ore ufficio Fratelli Savio 1.
SGOMBRANDO vendesi matrimoniale 990 diverse altre. Telefonare 551-442, San Secondo 26. 60892
VENDESI ricchissimo assortimento rulli pianola musica classica. Telef. 68-483.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ASSORTIMENTO B.S.A., Triumph, Matchless, Davidson graggia vendo. Corso Casale 338, telefono 82-621.
AUTOBUS 626, berlina 1100 B, camioncino 1100 L, Aprilia 1500, altre convenienti occasioni. Commissionario Fiat, Bonfante, Stupinigi 27. 20249
AUTORIMESSA Merlo, Rivarolo Canavese, telef. 7: compra-vendita auto nuove e d'occasione, autorizzato contratti Fiat
BALILLA quadriporte nuova; camioncino balilla 4 marce; 500 C. giardinetta; 500 B vettura; 1100 anno 1946, vende, cambia Autosala Impero, Bogino 5, telefono 43-085. 20344
BATTERIA scarica, guasta? Durando, Bruino 7, telefono 773-654, prestiti, cariche, riparazioni, ricostruzioni convenientissime, garantite. 60102
CEDIAMO in blocco mobili ufficio ottime condizioni. Telefonare 51-024.
CERCO Balilla 3 marce. Scrivere Rava, via Cairoli 16, Chivasso.
CINQUECENTO « C » 10.000 km., accessori, vendo. Farcenda, Giulio Cesare 12.
COMPREREI Isetta 500 A-B. Vaglio, telefono 350-837. Bussoleno 2. 60815
COMPRO 634 ribaltabile conto terzi in perfetto ordine. Telefonare 550-548.
FIAT 1400 nuova, vende privato a privato. Corso Svizzera 68, Torino. 40535
GUZZI 250 Airone telescopico vende via Guastalla 22, Doria (cortile). 60198
IMPIEGATO vende 500 C come nuova blu pastello paraurti, 720.000. Portineria, Donati 12, Torino. 40617
LAMBRETTA nuovissima ultimo modello vendesi. Telefonare 41-701.
LAMBRETTA « C » con accessori appena consegnata vendesi 115.000. Tel. 30-125.
OCCASIONE 1500 B perfetta unico proprietario 580.000, camioncino 1500 gommatura camioncino telone nuovo portata 6 q.li 350.000. Gamba, via Lionetto 35.
PRIVATO vende Berlina 1400 come nuova. Scrivere cassetta 6183, SPI, Torino.
PRIVATO vende bellissima Aprilia 1350 rabriolet. Telefonare 73-796.
VENDESI 505 ottimo stato. Ramieri, Mongineyro 24 40437
VENDO oppure cambio con vettura, camioncino macchine curvagomiti, regola rullatrice. Garino, Basse Lingotto 716.
VENDO 500 C. km. 4000, migliore offerente. Telefonare 57-665. 60789
VENDO motori nafta e cilindri pezzi ricambio motori Berliet, Alfa, Borgo Dora 3, presso Ristorante S. Giorgio.
VENDO camioncino 514 perfettissimo 250.000. Belmonte, Candia 8.
VESPE 125, 1950; Lambretta L.C vendonsi occasione. Cuomo, Passo Buole 79. 1100 furgone 10 q.li B seminuovo vendo. Telefonare 23-552. 40664